DELLA

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA

DI PROPAGANDA

DISCORSO

PER

MELCHIORRE GALEOTTI

PREFETTO DEGLI STUDI NEL VEN. SEMINARIO DI PALERMO



TORINO

PIETRO DI G. MARIETTI

TIPOGRAFO PONTIFICIO

1865

DELLA

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA

DI PROPAGANDA



Estratto dal CONSERVATORE
Periodico di Bologna
Serie I. Volume VII, fasc. 3 e seg.
(col permesso dell'Autore)

DELLA

TIPOGRAFIA POLIGLOTTA

DI PROPAGANDA

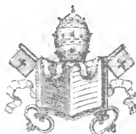
DISCORSO

PER

MELCHIORRE GALEOTTI

PREFETTO DEGLI STUDI

NEL VENERANDO SEMINARIO DI PALERMO



TORINO

PIETRO DI G. MARIETTI

TIPOGRAFO PONTIFICIO

1866

DELLA VISITA

DI SUA SANTITÀ PAPA PIO IX

ALLA TIPOGRAFIA DI PROPAGANDA

il dì 23 Maggio 1866

Tra le più belle memorie della Stamperia poliglotta del Collegio Urbano di Propaganda andrà certamente questo lieto giorno, in cui Sua Santità PIO IX ha voluto visitarla personalmente, per osservare quel che finora vi si è fatto di nuovo, a mettere in opera il divisamento del generoso suo animo di arricchirla de' più recenti e stupendi mezzi che la Meccanica e le altre arti e scienze han creato alla stampa.

Di tutto il primo operato (nel breve spazio di dieci mesi) del Cav. Pietro Marietti, dedito con tutto il suo animo a secondare gli augusti voleri del Santo Padre, io avevo dato in iscritto all'esimio Dottor Marcellino Venturoli di Bologna un ragguaglio, che vide la luce ne' fascicoli terzo e quarto del VII tomo di quel dotto periodico intitolato: Il Conservatore. E poichè vuolsi ora ristampare separatamente il medesimo discorso, e già per farne più piena scrittura, da poter

star sola, vi ho messo su un altro po' di fatica a crescerla di alcune necessarie giunte e annotazioni; ragion vuole che a farla più grata ai buoni lettori io non trasandi di proemiarla con una compiuta notizia di detta visita dell' augusto Pontefice, a cui omaggio e venerazione fu tutta ornata in quel giorno de' più bei segni festivi la Tipografia.

E veramente il suo nuovo Direttore non poteva più splendidamente mostrare il gaudio destatoglisi da tanto onore, e la profonda venerazione, della quale egli è preso pel S. Padre PIO IX. Ei fece spargere tutta e adornare d' una gran varietà di freschi fiori la Tipografia, distribuiti con bell'ordine di grandi e mezzani e piccoli vasi in sugli armadii e le tavole e lungo i pavimenti dei corridoi; ove piramidati attorno ai piloni degli archi, e ove con altro disegno disposti; molto più d' intorno al Busto del venerato Pontefice, che sorgeva nel più cospicuo luogo sotto un apparato di serici drappi di color rosso listati a oro; e nel cui mezzo era questa iscrizione:

INGREDERE . PONTIFEX . SUMME
TYPOGRAPHEUM . IN . CATHOLICI . ORBIS . BONUM
INSTITUTUM
TUOQUE . NUTU . ET . MUNIFICENTIA
DECORE. AUCTUM . NOVAEQUE. ARTIS . INVENTIS. ORNATUM
INVISENS
MAIESTATE . TUA . ILLUSTRA

Inghirlandati eziandio di festoni di fiori si videro i torchi, le macchine, e le principali officine della fonderia e della stereotipia aventi in capo alle loro porte, la prima questo titolo:

AD . LIQUESCENTI . AERE
TYPOS . INFORMANDOS
OFFICINA . CONDITA

e la seconda quest'altro:

NE . BREVI . TEMPORIS . LAPSU
CREDITA . HISCE . TYPIS . POTIORA . SCRIPTA
DEPEREANT
STEREOTYPIAE . OFFICINA
CONSTITUTA

Queste iscrizioni furon composte dall'Ab. Giuseppe Conti professore di latinità nel Collegio; e di lui parimente è l'altra che diessi alla Libreria in questa forma:

CHRISTIANO . NOMINI . PROPAGANDO
LIBRARIA . HAEC . OFFICINA . ADDICTA
PIUM . IX . PONT . MAX.
CUIUS . OPTATO . ADVENTU . EXULTAT
PARENTEM . MUNIFICENTISSIMUM
SALUTAT

Il Santo Padre vi venne alle sei pom. Fu ricevuto alla porta maggiore del Collegio dagli Eminentissimi Cardinali Barnabò e Sacconi; il primo Prefetto generale della Sacra Congregazione *De Propaganda Fide,*

ed il secondo Prefetto della economia. Ed essi medesimi, in uno con altri insigni Prelati e il Rettore del Collegio, fra il giubilo degli alunni che alternavano cantando un inno in sua lode, lo accompagnarono dappertutto. Il Cav. Marietti gli fu sempre da presso, lieto di dare d'ogni cosa ragguaglio.

Tutti i lavoranti erano al loro posto, e le macchine e ogni altro strumento in atto di operare. La prima macchina da stampa, che si fu offerta dinanzi agli occhi di Sua Santità, traeva copie d'un gran foglio, in cui, tra bei fregi ordinati a comporre una specie di prospettiva a similitudine di frontespizio architettonico, si leggeva in latino, in greco, in ebraico e in samaritano questa iscrizione, composta e tradotta nelle dette lingue dal chiarissimo P. Carlo Vercellone barnabita:

EXSULTA . TYPOGRAPHIA
QUIA . REVELATUR . TIBI . HODIE . MAIESTAS
PII . IX
PONTIFICIS . MAXIMI
ECCE . VENIT . IPSE . AD . TE
IN . SPLENDORE . VULTUS . SUI
SURGANT . TYPI . TUI . INDUANT . SE . DECORE
UT . CELEBRENT . LAUDES . EIUS
QUIA . MAGNA . EST . USQUE . AD . COELOS . CLEMENTIA . EIUS
ET . USQUE . AD . NUBES . VIRTUS . ILLIUS
VIVE . PRINCEPS . ET . PATER . NOSTER . DIU
ET . SINT . DIES . TUI . SICUT . DIES . SAECULI

Con quell'affabilità candidissima, che è tutta propria di questo gran Pontefice e

raro esemplare di bontà e grandezza di animo, Egli osservò ogni cosa; e si compiacque di cuore in tutto il già fatto.

Poscia entrò nella Libreria, ove si assise e degnossi di ammettere al bacio del sacro Piede la moglie e i figli del Cav. Marietti. Il quale quivi li avea fatto venire, affinchè tutti partecipassero alle grazie e benedizioni che, secondo il precipuo suo affetto, aveva pensato di dover essere in quella faustissima congiuntura la più cara e segnalata memoria alla pietà delle sue tradizioni domestiche. E non ci sono parole che valgano a significare, quanto commossi ne furono gli animi, come de' genitori, così de' figli, per la soave e paterna dolcezza con cui il Santo Padre li benedisse e beò de' suoi affabilissimi modi, intrattenendosi piacevolmente anche coi più piccoli.

Ivi stesso gli fu presentato un bel volume fatto per accrescer segni di gioia e di ossequio nella lietissima occasione di quella Sua visita. Il volume contiene uno *Specimen* di caratteri nostrali ed esotici, tradottovi in ventinove idiomi dal primo al settimo versetto del capo IV del Deuteronomio. Il che fu fatto per opera del chiarissimo P. Giovanni Bollig gesuita, professore di lin-

gue orientali al Collegio Romano ed alla Sapienza. Il frontispizio ha la dedicazione che qui trascrivo:

PIO . IX . PONT . MAX.
OFFICINAS . LIBRARIAS
COLLEGI . URB . CHRISTIANO . NOMINI . PROPAGANDO
NOVIS . OPERIBUS . ATQUE . OMNI . INSTRUMENTO . AUCTAS
INVISENTI
PETRUS . MARIETTI . EQ . TYPOGRAPHUS . EIUS
ET . DECURIATI . OFFICINATORES
PRAESENTIA . ADSPECTUQUE . OPTIMI . PRINCIPIS
IN . LAETITIAM . EFFUSI
SPECIMEN . TYPORUM
VARIARUM . GENTIUM . LIBRIS . EDENDIS
EXHIBENT
AUCTORI . POLITIORIS . HUMANITATIS
ARTIUM . BONARUM
PATRONO . MUNIFICENTISSIMO

Poichè per lo spazio di più d' un' ora l'adorato Pontefice ebbe di sua augustissima presenza allietate la Stamperia e la Libreria, mostrandosi molto contento alla incominciata opera de' nuovi incrementi di quelle, passò alla Cappella del Collegio; e salitovi in Trono ammise al bacio del Suo sacro Piede gli alunni di Propaganda, e indi tutti gli addetti ai lavori delle officine tipografiche e librarie.

In fine fece agli alunni un breve discorso, dicendo che tutte quelle cure del luogo erano per lo scopo della propagazione della Fede a gloria di Dio: e che essi, i quali vi attendono agli studi del ministero Apostolico per andare a spargere in lontane contrade di varie genti e favelle la celeste dottrina, non debbono aver in mira che unicamente la gloria di Dio, senza darsi d' altro veruno pensiero, se vogliono recare e far che rimanga frutto di Fede e di salvezza alle anime: giacchè il ministero Apostolico è tutto pel cielo, e per quella gloria che starà in eterno: e che essendo essi disposti in cosiffatto intendimento e pensiero, ad avvalorarne il buon proposito e confermarlo nella divina grazia, concludeva col dar loro l'Apostolica Benedizione.

E levatosi in piedi li benedisse in uno con tutti gli altri, de' quali era piena la Cappella; e i cui cuori commossi, all'uscir del Santo Padre, proruppero in fervorosi evviva che duraron vivissimi finchè non si rimise in carrozza e andò via per tornare al Suo palazzo del Vaticano, che già era presso all' ora dell'Ave Maria.

Facciam fine a questa narrazione col dire che a perpetua memoria d'un sì fausto

giorno si è pensato di porre un monumento che stia visibile a tutti. Sarà fatta scolpire sul marmo e collocare nella Tipografia, questa epigrafe:

PIO . IX . PONT . MAX.

BONARUM . ARTIUM . PATRONO
QUOD . X . KAL . IUN . AN . MDCCCLXVI
TYPOGRAPHEUM . FIDEI . PROPAGANDAE
EIUS . MUNIFICENTIA
NOVIS . OPERIBUS . OMNIQUE . INSTRUMENTO . AUCTUM
PRAESENTIA . COMMENDATIONE . NOBILITARIT
AD . AUSPICATISSIMUM . DIEM . POSTERITATI . TRADENDUM
S . CONSILIUM . CHRISTIANO . NOMINI . PROPAGANDO
DEDICAVIT
ALEXANDRO . S . R . E . CARD . BARNABÒ . PRAEF . GENERALI
CAROLO . S . R . E . CARD . SACCONI . OECONOMIAE . PRAEF.
HANNIBALE . CAPALTI . S . CONSILI . A . SECRETIS
IOANNE . SIMEONI . A . NEGOTIIS . RITUS . ORIENT.
EQ . PETRO . MARIETTI . PONTIF . TYPOGRAPHO
EIUSD . S . CONSILI . SOCIO . ADMINISTRO

30 Maggio 1866.



DELLA TIPOGRAFIA POLIGLOTTA

DI PROPAGANDA

AL

DOTTOR MARCELLINO VENTUROLI

IN BOLOGNA

I. Lodi del Santo Padre PIO IX.

Da tutte le parti del mondo vengono a Roma uomini di diverse credenze e opinioni, amici e nemici del Papato, cattolici e protestanti, pubblicisti che non curan di forme religiose, filosofi che le deridono, faziosi che cercano di abolire ogni fede; ed è notabile come da tutti maravigliando si osservi la Maestà del Pontefice; e non altrimenti che quelli, i quali col più gran fervore della pietà si conducono a Roma per venerarlo qual Capo visibile della Chiesa, così tanti altri, o indifferenti o avversi alla

Fede, ammiran tutti la serena calma della sua fronte, la mansuetudine, la dolcezza, il cuore aperto e splendente di carità generosa, e sopratutto la sicurezza dell' animo e della mente in mezzo all' empia guerra che gli è fatta da quei che nol conoscono se non per averli beneficati, in mezzo a tanta confusione che agita l'Europa, a tante ire di parte e conflitti di ree passioni, le quali vorrebbon disfarsi di questa suprema e divina Autorità del Papato, che sola tien saldo il criterio e l'onore del Vero e del Giusto nel mondo.

Quello, che testè han riferito i pubblici fogli, di un'accolta di ragguardevoli americani, raunatisi a un convito entro le sale della nuova Galleria Dantesca, cioè il loro stupore significato in omaggio al magnanimo petto del grande e glorioso Pontefice PIO IX, per la sua placidezza e fortezza in sì fiera tempesta che gl' imperversa d' intorno, è il comune e universale avviso di tutti, financo de' suoi più tristi nemici.

Bisogna essere a Roma per vedere da presso il miracolo di questo gran martire della sua carità, di questo inerme Pontefice che, lungi da ogni argomento di umana politica, e nella estrema minaccia di essere

abbandonato d'ogni terrena difesa, ha potuto arrestare quasi al pomerio della città eterna le armi della violenza, e suscitare universalmente il pensiero dei grandissimi mali e flagelli, che si trarrebbe dietro a sè una caduta del suo trono nel mondo. Il miracolo è visibilissimo nello aspetto di Lui, come dovette essere in quello di San Leone agli occhi di Attila e di tutti gli altri commilitoni del barbaro.

È lo spirito di Dio che irraggia dal volto (in cui l'anima tutta si vede) del santo ed immortale Pontefice. E il vederlo, e il notarne la dignità, la calma, la mansuetudine, fa piegare a riverenza financo i più avventati settarii, e persuade onde venga e qual sia il suo diritto e la sua virtù.

II. Grandi opere d'arti e di beneficenza del presente Pontificato.

Ma più alto stupore prende chicchessia, mirando tutto ciò che ne' venti anni, che or volgon di sì combattuto regno, si è fatto da questo prodigioso PIO IX. La sola parte che concerne i monumenti di Roma, lo splendore e l'altezza in cui Roma sola ha saputo alzare e mantenere le Belle Arti (che sono

le vere glorie dell'uomo, e sì gran parte della divina religione) sbigottisce a parlarne qualunque ingegno, e fa più riverente e compreso di meraviglia, che non ardito ad estimarne il valore, qualunque animo, sia pure de' più avversi al Papato.

E di fatti, vediamo scrittori della più dispetta parte non potersi frenare di dire, che niun principe grande e magnifico, nè nazione ricchissima e potentissima avrebbe potuto fare quello che questo Papa ha pur fatto in tante gravi e incessanti contrarietà di rivolgimenti, in tanta perdita di quasi tutte le sue provincie, nella inopia del suo erario, in incertezze e pericoli da spaventarsene il più invitto in qualsivoglia presidio di terrena possanza (1).

E fanno al proposito le eloquenti parole di Monsignor Francesco Nardi in una sua orazione che celebra PIO IX fautore delle Belle Arti. « Testimonii noi tutti (vi è detto « nello esordio) di questo glorioso Pontifi- « cato, di cui ora si compie l'anno decimo- « nono, testimonii delle vicende affatto « straordinarie anche nella storia de' più

(1) Basta leggere il recente volume del deputato P. C. Boggio, intitolato: *La questione Romana studiata in Roma;* Torino, Tipografia Favale, 1865.

« straordinarii Pontefici, e della sapienza,
« del coraggio, della gran fede, della ine-
« sauribile carità di quest'Uomo, al quale
« Iddio moltiplicò le prove per moltipli-
« care le vittorie, chi di noi ardirebbe com-
« pendiarne le opere in breve orazione?
« Nè io l'ardirò; imitando l'esempio di chi
« mi ha preceduto, toglierò a trattare una
« parte soltanto, nè certo la primaria, di
« quanto operò quest'Uomo ottimo e gran-
« de, che Dio lascia, e lascierà, speriamo,
« lungamente alla terra, per confortarla
« delle infinite miserie che ella vede in tutti
« i gradi della scala sociale, dal minimo al
« massimo (1). »

E quindi lo scrittore discorre, con rapido cenno, delle principali opere d'arti, di cui parecchi volumi (2) van descrivendo l'istoria alle generazioni venture, che celebreranno tra' gloriosissimi il secolo di PIO IX. Per Lui (diranno) il Cristianesimo primitivo

(1) Pio IX fautore delle Belle Arti, *Discorso letto all'*Accademia Tiberina, *raccoltasi solennemente il* 25 *giugno a festeggiare l'Anniversario della Coronazione*, da Mons. Francesco Nardi, *Uditore di S. Rota;* Roma, Stamp. della S. C. *De Propag. Fide*, 1865, pag. 5.

(2) Vedi *Le Scienze e le Arti sotto il Pontificato di* Pio IX; Roma, Tipogr. delle Belle Arti, 1860; Opera illustrata co' disegni de' monumenti, della quale si è testè pubblicato il fasc. 67.

ha scosso in gran parte il peso di quindici secoli, tornando a rifulgere in sulla faccia de'suoi monumenti; e le venerande reliquie, e le lapidi, e le scolture, e i dipinti, e ogni altro rudere, attestano i riti, le istorie e la tradizione che stabiliron la Fede per tre secoli di martirio: e le vetuste basiliche, le chiese più venerate di quegli antichi padri, di quelle vergini illustri, di que' fortissimi petti che vinsero il paganesimo, e sublimarono la Croce, vindice e scudo di tutta la dignità umana; quelle chiese, quelle pareti istoriate e parlanti, quei marmi impressi di tutto il carattere della gran lotta, e di tutti i titoli del trionfo; quelle colonne, quegli ambulacri, quegl'ipogèi santificati dalla preghiera e dal sangue dei Martiri, rivivono a nuovi secoli, sono ricomparsi dalle viscere della terra a rinvigorire la fede, e a testimoniarne la gloria (1). San Lorenzo, Santa

(1) Sono stato spettatore di scene assai commoventi nelle Catacombe. Un giorno in quella di S. Callisto trovai parecchi francesi. Una giovane piena di pietà e di dottrina mostrò di che palpitava il suo cuore, lasciandosi cadere qualche lacrima sul luogo ove pria fu posto il corpo di S. Cecilia. E con che espressioni di tenerezza vi stette a guardare una corona di fiori freschissimi, che poco innanzi un'altra mano pietosa vi aveva deposta; e facea contrasto ineffabile coll'umile suolo e le grommate pareti!

Ecco (dissi fra me), le Cecilie, le Agnesi non manchereb-

Agnese, San Clemente, Sant' Alessandro, Santo Stefano, Santa Maria in Transtevere e tutti gli altri devotissimi luoghi; e i monumenti che gli scavi della via Appia e della Latina (1), e per tanta stesa di Catacombe, hanno fornito al glorioso Pontefice di che creare il Museo Cristiano Lateranense; tutti questi sacri luoghi e pii monumenti tolti alle ingiurie del tempo, per Lui ci fan palpitare di venerazione e di amore ineffabile, nonchè pigliare più forte confermazione della Fede.

E gran fede, gran cuore questo di PIO IX! Come quelli da cui tragga esempio al suo pontificato, a cotesti primi alberghi del Cristianesimo, a sì augusti santuari della prisca Fede ha consacrato il suo più vivo affetto; e nè sgomento nè tema di nulla gli ha menomata la possa, veramente miracolosa, d' intraprendere e compiere tanta opera, e sì costosa e difficile.

Eppure, tutto ciò ch'Egli ha fatto per le antichità cristiane, grande in sè stessa, è piccola parte in comparazione alle gigantesche

bero un'altra volta alla Fede cercata a morte. Quale virtù non esce da queste tombe? E quanti stranieri visitatori di Roma non vi discendono ad inspirarsene?

(1) E se n'è vantaggiata anche d'assai l'Archeologia pagana.

opere del San Paolo, e alle molteplici del Vaticano, e a tante altre civili e benefiche, delle quali si è mostrato similmente sollecito che delle sacre. Tra le surte di pianta, e tra le rifatte o accresciute, per molte guise di benefizio e di splendore civile, attestano il suo grand'animo, il Manicomio che volle in tutto da reputarsi tra' più lodati e perfetti; gli altri Ospedali ed Istituti di carità e di popolare educazione, la Scuola Agraria, i gabinetti scientifici, le biblioteche, i musei, le antichità pagane, i palagi, le mura e le porte della città, e le vie, e i ponti, e quello, che solo basterebbe a eternare il suo nome (per comune sentenza, una delle più grandiose opere della moderna Europa), stupendo archeggiato eretto in su la valle dell'Aricia.

Crescerà ne' posteri il pregio di tante opere, delle quali appena i viventi potran dare cataloghi e descrizioni. E quelli ne estimeranno il valore dell'arte, che raramente va giudicato nel debito modo dai contemporanei. Ammireranno una intera e grande scuola d'arte, e sola al dì d'oggi in Europa (1), inspirata e protetta da questo

(1) Non intendo detrarre al merito d'alcun grande artefice tedesco o francese o italiano che lavori fuori di Roma.

gran Papa. Saranno bramosi di ricercare con diligenza i documenti e la vita di questi pittori e scultori e architetti e incisori e plasticatori e musaicisti; e avran gloria della età in cui dipinsero il Coghetti, il Consoni, il Gagliardi, il Podesti, il Minardi e l'Owerbeck, e ornarono il Mantovani e il Galli, e scolpirono il Tenerani, il Revelli, il Chelli, il Jacometti e il Tadolini, e architettarono il Vespignani e il Poletti, per non dire di tanti altri egregi e anche nelle minori arti valorosissimi, il che non è del presente mio istituto.

Ma una scuola, in cui la potenza di molti studi si sposi al genio casto e sublime della Religione e della Storia, dov'è che oggi mi si possa additare da star dalla lunga al paragone di questa romana? Io ho veduto altrove le arti degenerate e famulanti al molle e vizioso costume, a cui significare riescon prontissime e maravigliose. Che dolore a riflettervi!

Pochi generosi, come il Duprè nella scoltura, per tacere d'altri nella stessa arte e in quella della pittura in Firenze, in Milano e in Napoli, conferiscono alla gloria italiana dell'arte. Ma sì in Italia come in Francia e in Germania, il vanto di una scuola vera e numerosa e potente non vi è da emulare la presente di Roma, e tutta dovuta al Pontefice, che le ha somministrato gli studi e i lavori.

Queste Arti son proprio vanto del Papato. Le arti belle come le caritative; e non le micidiali e corrompitrici. Non sono pel Romano Pontefice gli arsenali di guerra, nè le fabbriche ond'è provveduto ai capricci del lusso e della mollezza. Sono sue arti quelle dell'ingegno e della virtù, tutte le arti che serbano e crescono la dignità umana, non quelle che la deprimono e l'annientano.

Io debbo fermarmi a un altro argomento di lode per l'immortale Pontefice. S'ei fosse vissuto ai tempi di Giulio II, di Leone X, di Sisto V, e di altri sommi Papi, avrebbe certo riunito in Lui solo i più vasti concetti e le più grandiose imprese di parecchi dei più segnalati di essi. Giacchè se cotanto ha fatto (da non temere il paragone d' alcuno de' mentovati) in sì rei tempi di cruda guerra al Papato; che dobbiamo immaginare d'un sì grande animo e generosissimo in un tempo felice? Ma da ciò si accresce la sua grandezza, non misurabile a verun altro, e da gloriarsene dal solo nome di PIO questo secolo.

Or il suo pensiero, tra le tante prove di ciò che ha vagheggiato e disposto per le umane scienze, non si è lasciato sfuggire, che, avendo Egli fatto di tutto perchè Roma ricordasse di avere avuto il primato ne' fisici e naturali studi dei prischi Lincei, e oggi no'l divide che ne' soli astronomici coi più grandi istituti delle prime città d'Europa (1);

(1) Sarebbe assai lungo per una nota il ragguaglio di tutto ciò che il S. Padre Pio IX ha fatto per far salire in Roma alla maggior altezza de' progressi odierni la scienza della Astronomia. E certo n'è assai lieto l'effetto che va pel mondo col nome illustre e onorato, tra i sommi, del P. Secchi.

sopra ogni altro facea d'uopo, e come di più romano vanto, e tutto di Papi, esser sollecito; quale è quello della Tipografia poliglotta di Propaganda.

Ma non minor cura di provvedere agli altri studi fisici e naturali ha mostrato un sì grande e generoso Pontefice.

Il Museo di Fisica è stato, nonchè di nuove e apposite stanze ampliato, ma bensì fornito, secondo le cure del prof. Paolo Volpicelli, di tutte le più importanti e rare macchine che la scienza abbia fin oggi recato. È tutto una creazione di Pio IX.

Il Museo mineralogico, istituito in un colla cattedra da Pio VII nel 1804, e indi cresciuto da Leone XII e da Gregorio XVI, è stato arricchito oltre ogni desiderio dal S. P. Pio IX che acquistò e diegli in dono la celebre raccolta che appartenne al conte Lavinio dei Medici-Spada; alla quale poscia aggiuntasi l'altra geognostica donata dal Carpi, provvide il generoso Pontefice che se ne ingrandisse e ornasse splendidamente il locale; e non ha cessato di crescerne con altri preziosi doni la copia svariatissima e rara delle sostanze. Talchè oggi esso è il più vasto, il più ricco e il meglio disposto di quanti ve n'ha in Italia; e, se non più vasto, certo non inferiore, per rarità e pregio e classificazione delle materie, ai più celebrati in tutta Europa.

Intorno alla Zoologia, se è da dire di molta utilità alla scienza, quello che altrove (lasciandovi perir di disagio e di fame migliaia di creature umane) è profuso ad albergare e nutrire scimmie, tigri, pantere, ippopotami ec.; non ci pare che assoluta necessità di scienza avesse potuto consigliare ai Papi il ripristinare i serragli delle fiere che Roma pagana volle agli spettacoli del Colosseo. Epperò, se di non molto maggiore vantaggio (ma sì di lusso) di quel che facciano le preparazioni, è da reputare agli studi zoologici un Museo vivente; per quanto più si possa desiderare in un non vivente, questo odierno di Roma, per le speciali premure del S. P. Pio IX, oramai è tale e tanto, per grandezza, per molteplice varietà e rarità di esemplari, da bastare alla necessità di sif-

III. La Stamperia di Propaganda.

Può dirsi che alla Stamperia di Propaganda siano stati più fatali i tempi avversi al Papato. Sedici lustri di continuate vessazioni e ingiurie iniquissime a questa Roma, Metropoli della fede e del genio, Tempio delle arti e delle scienze, non han lasciato tracce di peggiore ruina di quella che fu portata nell'ultimo scorcio del passato secolo (non men che a tanti altri istituti) alla Stamperia di Propaganda. E il difetto de' mezzi, e il niuno riposo dei più lunghi e invitti pontificati, più che ad altro, è stato di nocumento a ciò che niun Papa avria ad altri lasciato avanzare.

fatti studi. E lo stesso è da dire degli altri provvedimenti per le varie branche della scienza, i cui progressi stupendi si aumentano di giorno in giorno.

E se l'onore del vero sopra la terra avrà tempi migliori, onde il Papato (che pur tanto fa, sopra ogni credere, nelle più dure asprezze e angustie della persecuzione) ripigli tutta la sua potenza nella intera cerchia dell'umano sapere, che egli avviò e crebbe e diede a patrimonio comune, anche di ingrati e iniqui; l'onore di queste scienze naturali potrà avere il suo più alto seggio in Roma: ove è degno che un grande Istituto Cattolico accogliesse i lavori del vero sapere, che (contro le stolte opinioni e chimere di fantasia messe avanti a deprimere la Fede divina) co' portati delle osservazioni e degli esperimenti, ormai vien facendo il commento più splendido della Genesi Mosaica, a confermazione immancabile della Verità rivelata.

Ma il vasto animo di PIO IX ha sentito il gran bisogno di almen provvedere a una restaurazione, che rilevasse dallo stato in cui era venuta, assai discosto (atteso le nuove invenzioni e scoperte) da quelle di Parigi e di Vienna (1), nonchè d'altre città protestanti, la romana Tipografia poliglotta. E se al divisamento Iddio vorrà benedire, e una sì nobile speranza coronare del miglior successo, come in parecchie altre imprese, a questo santo Pontefice; non fia discaro il parlarne in queste carte, ad esporre brevissimamente tai memorie e tal voto, che mostri quanto apprezzare e volere si debba il disegno e l'opera di rialzare a nuovo splendore la detta Tipografia di Propaganda.

Chi ne ricerca le prime memorie, vedrà come natural cosa si fu che una Stamperia poliglotta sorgesse presso lo Istituto, di cui sentì e invidiò la potenza il gran Napo-

(1) Chi si apre innanzi i magnifici quattro Volumi *in fol.* dell'Album, dato fuori nel 1851, della Imperiale Stamperia di Vienna, può formarsi un concetto di ciò che sia quell'Istituto Tipografico; e che enorme spesa ci voglia a raggiungerne la gran moltitudine ed eleganza de' caratteri, dei fregi, delle incisioni, delle macchine e di tutti i portati delle varie arti applicate alla stampa.

Lo stupendo esemplare di detto *Album* mandatogli in dono dall'Imperatore, il Santo Padre Pio IX lo volle dare (anzichè alla Vaticana) alla biblioteca del Collegio di Propaganda.

leone. Un Collegio, nel quale si formassero gli alunni dell'Apostolato, per andare a predicar la Fede in tutte le regioni del mondo, richiese di necessità, che vi si stampassero i libri sacri e religiosi nelle varie lingue delle nazioni, da istruire e convertire alla Fede, e i dizionarii, le grammatiche, e le altre istituzioni, per impararle gli alunni.

E questi furono i principali motivi che indussero ne' Cardinali della Sacra Congregazione *De Propaganda Fide* il pensiero di proporre al Sommo Pontefice Urbano VIII la creazione d'una Stamperia poliglotta, la quale fornisse i necessarii libri al Collegio e ai Missionarii della Fede per tutto il mondo; come si rileva dai documenti, e da un discorso sulle origini della Tipografia scritto da Monsignor Francesco Ingoli, che ne fu il più sollecito e zelantissimo esecutore degli ordini, nella sua qualità di segretario di quella medesima Sacra Congregazione di Cardinali (1).

(1) Alla *Relazione* di Mons. Ingoli e ai documenti, ai quali è appoggiata, si sono attenuti gli storici posteriori. L'Abate Costantino Ruggieri, soprintendente della Stamperia, ne stese le Memorie fino al 1759, intitolandole: *Relazione dell'origine, regolamento e stato presente della Stamperia di Propaganda;* e indi l'Ab. Francesco Cancellieri, anch'esso soprintendente nei primi anni di questo secolo, riunì in un

E detto, fatto. Nell'anno 1626, con celerità incredibile si diede opera a tanta impresa d'una Tipografia poliglotta, che nel breve spazio di poco più di un anno fu ricchissima di punzoni e madri pe' caratteri di ben ventitrè diverse lingue; e parecchi di essi nelle lor varie scale, o di varii punti (come oggi è detto), pe' diversi formati di stampa. A far presto e bene giovò la stessa Roma; ove non men che tutte le altre nobili arti, questa della stampa ebbe ne' Papi sin dalla sua origine i promotori e proteggitori più sapienti e più splendidi (1). La nuova Tipografia incontanente ebbe caratteri latini, greci, arabici, caldaici, armeni, illirici da quella del Vaticano eretta da Sisto V (2); e per la formazione di nuovi punzoni e madrici di altre lingue si valse di Stefano Paolini, che

Vol. Ms. le narrazioni de' precedenti, nonchè altre notizie, e le nuove del suo tempo. Dal complesso di questo Ms. puossi trarre sufficiente istoria delle varie vicende della Stamperia. Circa la prima istituzione di essa, vedi in fine; *Doc.* I, II, III.

(1) Vedi Cantu', *Storia Universale*, libro XIII, cap. I (vol. IV della nona edizione torinese).

(2) Si giovò altresì d'un dono di caratteri illirici fatto dall'Imperatore Ferdinando II. Nondimeno si fece opera sì grandiosa, che vi si spesero 18,000 scudi, somma delle più ardue in quel tempo. Ruggieri, Ms. cit. cap. I, § 7.

n'era espertissimo intagliatore della scuola di quel celebre Giovan Battista Raimondi, il quale avea fatto quelli stessi della Vaticana, nonchè gli arabici commessigli dal Savary, Ambasciatore di Francia, e dalla Casa de' Medici; da quello per la erezione d'una intera Stamperia arabica, e dall'altra per la famosa edizione che volle farne degli Evangeli in essa lingua. Si fecero venire al Paolini dall'Oriente i necessarii alfabeti; e non andò molto a vedersene le prime edizioni di libri (1), per cura di Achille Venereo, editore diligentissimo e lodatissimo (2).

Possiam dire che la Tipografia di Propaganda, pria di andarne pel mondo la nuova del suo nascimento, e in sì breve spazio, che altrove non si sarebbe arrivato a maturarne il concetto, surse come per inaspettato prodigio, e più che stupendo per la sua vastità e ricchezza. Talchè degna-

(1) E lo stesso Paolini vi produsse il suo *Dictionarium Georgianum*, 1629, in 4.

(2) Fu molto lodato da Urbano VIII, come rilevò da un Decreto della S. C. di Propaganda de' 17 dicembre 1627, al cap. I, § 5 della sua *Relazione* il Ruggieri. Un breve cenno dei Direttori della Stamperia diede Gio. Cristoforo Amaduzzi in fronte al *Catalogus* da lui, pur Direttore, nel 1773 pubblicato, *librorum qui ex typographeo S. C. de Propag. Fide variis linguis prodierunt*, etc.

mente assai commendati ne furono dal medesimo Urbano VIII, e dee la storia avere in perpetua riconoscenza i Cardinali Bandini e Bentivogli; i quali seppero, con animo proporzionato all'impresa, recare ad effetto un sì gran bene a decoro di Roma e di tutto l'Orbe cattolico, sì per lo zelo della religione, come per lo affetto delle scienze e delle lettere, che più conferiscano all'onore e potenza della medesima Fede.

Imperocchè, oltre il precipuo scopo, e più rilevante, di fornire i libri al Collegio e alle Missioni, si venne a quell'altro ancor nobilissimo e importantissimo di aprire il sentiero alla pubblicazione di opere insigni e rare, tratte dagli antichi codici, e illustrate con ogni maniera di critica e di studi filologici. Il fare rassegna, per questa parte, di tutto ciò che è uscito di detta Tipografia, ed è di universale ragione nelle opere di uomini dottissimi, e de' più illustri bibliografi che ne hanno registrato i cataloghi nei loro eruditi volumi (1), sarebbe un andar troppo a lungo e alieno dal propostomi assunto.

Solo dirò, che i tipi de' protestanti, i quali (e in Olanda e altrove) andavano

(1) P. es. del Lami, del Montfaucon ed altri.

superbi di copiose edizioni di libri in lingue orientali, ebbero assai sgomento e invidia dal veder nascere, e appena nata giganteggiare, la romana Stamperia di Propaganda. Giovanni Alberto Fabricio, Mattia Zimermanno, Gian Cristoforo Wagensilio non si tennero dallo stupirne, e dallo incitare a emularne la vastità e la ricchezza, con altre tipografie, gli acattolici (1). Onde venne che Olandesi e Danesi e Svedesi e Inglesi si accesero di tanta emulazione, da non perdonare a veruna spesa in erigere stamperie poliglotte. Delle quali, se poscia furon più lieti i materiali progressi, non è certamente, per una parte, a lodarne la farraggine e lo scopo de' libri, come dall'altra non potendosi negare in pari al valore e gran pregio di molte opere quello delle edizioni, niuno

(1) Ne discorre, riferendone i luoghi delle loro opere, l'Ab. Ruggieri nella predetta sua *Relazione*, cap. IV, §§ 1, 2, 3. — Giova qui riportarne il seguente passo del Wagensilio. Costui, professore di lingue orientali, in un libro contro gli Ebrei, intitolato *Tela ignea Satanae*, scrisse del Collegio di Propaganda in questa sentenza: « Videram Romae « illas magnificas augustasque aedes, quibus Collegium Pro- « pagandae Fidei nomen, unde tamquam ex alveari quo- « cumque terrarum provolant isti, ceu vocantur, Missionarii, « instructas Praefecto Cardinale immensis opibus: et, quod « ego maximum reputabam, Typographia quae omnes alias « Europae, characterum peregrinorum et in his oris vix num- « quam visorum apparatu facile superat. »

però vorrà giudicarne sorpassata e vinta (innanzi che il turbine delle violenze non la cogliesse e rapisse) questa di Propaganda.

L'Ab. Ruggieri non trasandò di notare del suo tempo il progredire delle tipografie protestanti, sì pel numero di esse, come per la copia de' caratteri, e per la diffusione portatane anche negli stessi paesi d'Oriente; i grandi sforzi della Compagnia d'Inghilterra pel suo Nuovo Testamento arabo in emulazione del Medicèo; gl'infiniti libri usciti dalle tipografie danesi e svedesi nelle lingue nordiche d'Europa e in parecchie americane; nonchè quelli della famosa missione de' Danesi fondata in Tranquebar, e le stampe quivi stesso fatte nella lingua tamulica e nella telugica; e quelle degl'Inglesi in Madrast; e la celebre stamperia orientale eretta dal Callemberg in Halle; donde nel 1758 uscì il Nuovo Testamento tradotto in lingua indostanica da Beniamino Schultz; e non poche altre simiglianti imprese di stampa poliglotta (1).

Ma pur nondimeno la Tipografia di Propaganda tenne sempre il vanto del suo primato, e fin allora non fu potuta vincere da

(1) Nella cit. *Relazione*, cap. V, dal § 3 al 12. Vedi in fine i *Documenti;* N. IV.

verun'altra per la sua vastità e ampiezza; e in quell'anno, 1759, in cui il mentovato scrittore ne istituiva il confronto con quelle degli avversarii, era cresciuta di splendore; avea ventisette lingue; e di molte di queste fino a quattro sorti di alfabeti, e quasi tutte le madri e i punzoni di essi (1).

Nè venne meno ne' seguenti anni il suo lustro. Al Ruggieri successe Ubaldo Bicci nel regime della Stamperia, e al Bicci Gio. Cristoforo Amaduzzi; il quale nel 1773 die' fuori il Catalogo di tutti i libri che n'eran venuti alla luce corredato di varie annotazioni, collo scopo di provvedere alla storia letteraria. Quel Catalogo ha opere in ventotto favelle, e dalle note vi si rileva di quali uomini e di che pregio nella più parte quelle si fossero, e quanta cura di grandi studi vi si era spesa, a principiare da Achille Venereo e da Leone Allacci fino allo stesso Amaduzzi (2).

(1) Nella cit. *Relazione*, cap. VI, §§ 1, 2, ecc.

(2) Il quale vi avea stampato e aggiunto, per prima sua opera, l'*Alphabetum Veterum Etruscorum et nonnulla eorumdem Monumenta* ecc., 1771, in 8. Vedi il detto Catal., da cui riferiamo a onore di chi accrebbe di caratteri etruschi la ricchezza della Stamperia: *Huius characteris omnes formas typographicas dedit praesul Stephanus* Borgia, *S. C. de P. F. a Secretis* (pag. 8).

E questi, d'altra parte, diè chiare prove del suo vario e

IV. Dolorose vicende della Stamperia.

Ma non tardò a vedersi mutare i tempi, e a rumoreggiare l'aspra guerra che le sètte preparavano sì lunga e orrenda alla Chiesa e a ogni ordine di verità e di giustizia. Io potrei seguitare a far breve cenno degli augumenti di detta Stamperia negl'intervalli di tempo che le inique vessazioni han lasciato da poter respirare alquanto ai Romani Pontefici. Ma fa d'uopo ricordare il dissesto e il gravissimo danno che le sopraggiunse appunto in un tempo che ella dava altri passi, e più segnalati, di suo progredimento. Quando nelle sue officine il genio del Bodoni traeva i documenti e gli esempi dell'arte, di cui il mondo ebbe invidia e la grandezza del nome italiano si accrebbe; a Roma si apparecchiavano i tempi che in fine trassero a morire in carcere quel gran protettore delle belle Arti e invitto Pontefice PIO VI; e non si risparmiò punto che le

positivo sapere nelle opere che scrisse e pubblicò a onore e difesa della Santa Sede. E fu quel Cardinal Borgia, il quale nel 1804, accompagnando Pio VII a Parigi, lasciò la vita in Lione, coltovi dalla morte in età di anni 73. Da Segretario della S. C. *de P. F.* fece di molto, perchè lo Amaduzzi aggiungesse splendore e dovizia di caratteri alla Stamperia (Vedi de' *Documenti* N. V.).

atroci ruine e rapine (di che con giusto sdegno, e ai soli tristi dimenticabile, narrò Carlo Botta) si estendessero eziandio ai tesori della Stamperia di Propaganda.

Dapprima con lealtà ladronesca fu chiesta dal Ministro francese Cacault una permissione, ch'ei s'ebbe dalle Stanze del Vaticano il 28 aprile del 1797, di pigliare una mostra di caratteri orientali. La lettera da quel Ministro esibita, e che fu aggiunta al viglietto di permissione scrittone al Cardinale Leonardo Antonelli, Prefetto della Stamperia, e uno de' più illustri d'averne cresciuto la ricchezza e la gloria (1), fu questa che qui trascrivo.

« **Caractères de l'Imprimerie de la Propagande.**
« — Le Conservateur des Manuscrits Orientaux de la
« Bibliothèque nationale, et le Directeur de l'Imprimerie
« de la République ont remis au Directoire exécutif des
« notes tendants à demander que les Commissaires du
« Gouvernement chargés de choisir en Italie les monu-
« ments des Arts, dont il importe d'enrichir la France,
« prissent les mesures nécessaires pour procurer à l'Im-
« primerie de la République une frappe des matrices de

(1) Questo Cardinale, tra gli altri pregi che volle alla Stamperia, dispose, sin dal dì 11 giugno 1792, quello del magnifico e più comodo luogo che ha presentemente, toltosi dalle stanze superiori del Collegio. Ma pei sopravvenuti furori francesi quel decreto non fu potuto recare ad effetto che nel 1816 dal Card. Litta, come si legge nella iscrizione che è posta nella medesima Stamperia.

« tous les caractères étrangers qui composent l'Imprime-
« rie de la Propagande à Rome. Leur sollicitude pour un
« objet aussi important les détermine à renouveller cette
« demande dont l' effet est de compléter le magnifique
« dépôt des caractères de l'Imprimerie de la République,
« et de faciliter l'étude et l'impression des langues orien-
« tales, dont on sent maintenant plus que jamais l'impor-
« tance pour la Diplomatie et le commerce.

« Paris, 12 germinal, an cinq.

« **Duboyraverne**, *Direct. de l'Impr. de la République*.

« **L'Hoengle**, *Conserv. des MM. Orient. de la Bibliothèque Nationale.*

Sarebbe lungo e increscioso il narrare tutto ciò che fecero in Roma i Commissarii francesi riguardo alle cose della Stamperia. Per una parte vi spesero un 1200 scudi in punzoni e madri che il tipografo Antonio Fulgoni, a cui se ne diede la cura, fece fare a varii artefici; e dall'altra, un anno appresso pensaron meglio di rapirli alla Stamperia: e fatti incassare non solo punzoni e madri, ma e fregi e linee e tavole e rami e torchi con tutti i loro finimenti; alquante casse di arabo e di greco mandarono per la via di Ancona in Corfù e in Egitto, e le altre per la via di Civitavecchia

a Parigi. De' documenti che ne raccolse l'Ab. Cancellieri, uno de' più importanti da riprodurre e consegnare alla storia è questo che segue:

« **Nota delli punzoni de' caratteri esotici con-**
« **segnati alli cittadini Commissarii della Repub-**
« **blica francese.** »

« Punzoni.	**Abissini**, *cassetta*	1
«	**Arabi** di diversi quadri, *cas.* otto; in una delle quali vi è li punzoni **Armeni**	8
«	**Armeni**, *cas.* cinque di varii quadri	5
«	**Bracmani**, *cas.* una	1
«	**Bramani**, *cas.* una	1
«	**Caldei**, di varii quadri, *cas.* una .	1
«	**Cofti**, di varii quadri, *cas.* una . .	1
«	**Ebraici**, di varii quadri, e punzoni **Etruschi**, *cas.* una	1
«	di **Giorgiano** ecclesiastico, *cas.* una	1
«	Id. plebeo, *cas.* una . .	1
«	di **Greco**, di varii quadri, *cas.* quattro	4
«	**Ibernesi** e indiano, *cas.* una . . .	1
«	**Illirici**, di S. Cirillo e di S. Girolamo, di varii quadri, *cas.* quattro . .	4
«	**Malabarici**, *cas.* due	2
«	**Persiano** e **Ruteno**, *cas.* due . .	2
«	**Samaritano** e **Tedesco**, *cas.* una .	1
«	**Siriaci**, di varii quadri, e **Caldeo** antico, *cas.* tre	3
«	**Tibetani**, *cas.* una	1
		39

« J' ai reçu du citoyen Fulgoni les caisses contenant
« les poinçons destinés à être envoyés à Paris par arrêté de
« la Commission, en nombre et qualités ci-dessus men-
« tionnés. »

« Rome, 17 floréal, an 6.

Wicar *Commissaire*
« *de la Com. du Direct. exécutif de la Rép. française.*

Dietro a questo i Commissarii seguitarono in altri saccheggiamenti di caratteri e di tutte le cose tipografiche, disponendone da padroni. Onde è chiaro qual fosse stato il primo danno a cui soggiacque la Stamperia di Propaganda, dopo un secolo e mezzo che era salita a tanto splendore di ricchezza e di gloria. E dico il primo, giacchè non fu il solo.

Le anzidette casse furono spedite a Parigi. Delle altre che dovettero servire altrove, esistono le seguenti note:

« **Nota di tutto ciò che fu fatto incassare in**
« **Propaganda e trasportare a Ripagrande per le**
« **Stamperie da mettere in Egitto.** »

« Carattere **arabo** *silvio* con le lettere per la lingua turca.
« Altro carattere **arabo** comprato da Giunchi.
« Carattere **siriaco**: ed altro **siriaco** compr. da Giunchi.
« Id. — **latino** *silvio* d.° del Dante; ed altro *silvio*.
« Id. — di Mainardi. Carattere *antico*, non tutto; carattere *garamone*, quasi tutto; carattere *testino*, tutto; carattere *garamoncino*, detto *delle madri d' argento*, tutto.

« E più di tre Torcoli da stampare caratteri, con tutti li suoi attrezzi, come ancora casse per li caratteri, tavole, vantaggi, ed ogni altro attrezzo occorrente.

Seguitano i notamenti di torchi con tutti i loro attrezzi e ordegni di stamperia, e indi si aggiunge:

« Per Corfù Torcolo, punti, margini, tavole, vantaggi, balestre, ecc.

« Carattere	Greco soprasilvio *casse*	. . . .	4
«	Latino soprasilvio «	. . . .	6
«	Greco silvio . . «	. . . .	4
«	Latino di M. De Magistris	. . .	6

« Torcolo di rame, e suoi finimenti.

Ci sarebbe molto più da allegare di documenti, di note, di ordini e di pratiche. Ma non dovendone tessere una compiuta istoria, ce ne passiamo; lasciando all' immaginazione dei lettori tutto ciò che si sia potuto fare in un baccano di rapine, le quali si rendono più furiose dall' odio contro la Chiesa in quelli che invadono a nome della libertà! (Ved. Doc. N. VI.)

Dopo il 1800 parve acquetata la furiosa tempesta. E la Stamperia, del pari che altri istituti, ricominciava a fiorire. Talchè il memore e pio animo del Bodoni, nel 1808, le fece dono di quattro de' suoi caratteri; il cui gradimento fu sommo ne' Cardinali

della Sacra Congregazione; e lo attestarono con mandargli, in segno di grata riconoscenza, un bellissimo quadro in musaico d'un Salvatore di Guido (1).

Ma i tempi si rannuvolarono; e scoppiò il turbine sul capo dell'immortale PIO VII. Ito prigioniero il venerando Pontefice, e fatta Roma un'altra volta mancipio di Francia, la Stamperia fu chiusa. Ma indi a un anno si mandò a riaprirla per prenderne *tutte le madri dei caratteri esotici, che furon portate in Parigi*, come vediamo scritto dall'Ab. Cancellieri, allora sopraintendente, tra' suoi ricordi (2).

(1) Esistono le lettere dell'Ab. Cancellieri e la risposta a quella con cui si mandò il quadro, fatta dal Bodoni. Il quale vi dice l'Italia di allora: *il nostro sdrucito stivale*. È in data de' 28 novembre 1808 (Vedi in *Append.* l'una e l'altra lettera).

(2) Da altri documenti risulta che sin dal giorno 4 maggio 1811 furon richieste tutte le madri dei caratteri orientali. Si cercò di procrastinare il darle, con varie ragioni. Ma indi gli ordini (molto più del prefetto di Roma) incalzarono. Si rispose che sin dal 1799 la più parte di esse madri erano state portate a Parigi. Non si volle udir nulla: e finalmente nel luglio del 1812 fu dichiarata *soppressa* la Stamperia; e nel novembre il prefetto di Roma ordinò che si mandassero *subitamente le matrici dei caratteri in Parigi.*

Però si raccoglie che si ebbe agevolezza a nasconderne, e l'Ab. Cancellieri lo dice dei caratteri del Bodoni. A Parigi andarono in buona parte, ma il più rimase. Senonchè, aggiunti a quelli della prima rapina, ne fu in tutto della maggior parte la perdita di punzoni madri e caratteri.

Tre anni appresso, Monsig. Marino Marini, Commissario Pontificio in Parigi, avendogli scritto il Cardinale Consalvi di *reclamare* (giusta il notamento fattone dall'E.mo Prefetto di Propaganda) *non meno i caratteri trasmessi nel* 1799, *che gli altri nell'ultima invasione delle truppe francesi* (1);

L'Ab. Cancellieri narra che le molestie cominciarono, questa seconda volta, per opera del generale Miollis, il quale, in uno colla Consulta imperiale, avrebbe voluto servirsi della Stamperia per loro occorrenze di stampa. L'Ab. Cancellieri, Direttore di essa, negò di fargliene usare. Quindi ira e minaccia, e ordini da Parigi, prima seduttivi, volenti dar uffici e patenti e diplomi; e, non giovato questo, poscia fieri ed esecutivi della chiusura, e finalmente della seconda spogliazione di essa Stamperia.

(1) Dai *Ricordi* dell'Ab. Cancellieri. Il quale vi trascrisse il viglietto di Mons. Marini al Direttore della Stamperia Reale di Parigi, e la risposta di esso Direttore. Interpongo questa alla narrazione; trasporto qui in nota il viglietto di Mons. Marini Ed è il seguente:

« Paris, 6 nov. 1815.

« Moi soussigné, Commissaire de S. S. Pie VII pour réclamer différens objets que Lui appartiennent, j'ai l'honneur de m'adresser à M. le Directeur de l'Imprimerie de S. M. Louis XVIII, pour qu'il veuille bien me remettre les caractères qu'on a enlevés à la Propagande et aux autres établissemens publics de Rome, aussi que les matrices, etc.

« La remise de ces objets est très-essentielle pour le Saint-Père, attendu que les caractères, matrices etc. sont très-nécessaires pour les Missions Catholiques et autres affaires de la Religion. Je ne doute donc aucunement, que le Gouvernement de Sa Majesté Très-Chrétienne ne faisse aucune difficulté à me les faire remettre, etc. »

domandolli tosto per lettera ch'ei scrisse al Direttore della Stamperia Reale. E n'ebbe indi a tre giorni questa risposta:

« J'ai reçu de S. E. Monsig. le Garde des Sceaux l'autorisation de satisfaire à la demande que vous m' avez « chargé de lui présenter. En conséquence je vous ferai la « remise des poinçons et matrices reclamés par sa Sainteté « le jour ou il vous conviendra de vous présenter à l' Imprimerie Royale pour les recevoir. Vous m'y trouverez « tous les jours vers deux heures après midi; surtout si vous « avez la bonté de m' en prévenir la veille.

« J' ai l' honneur d' être avec ma toute considération.

« Paris 10 nov. 1815.

« Anisson.

Pare che si fosse dovuto verificare la restituzione. Ma non ce n'è alcuna memoria o documento. Il Cardinale Consalvi, nella sua risposta al Prefetto della S. C. di Propaganda, non si augurava di riavere le cose della Stamperia, temendo per una parte, che Monsignor Marini non fosse andato via di Parigi, e dall'altra, e più, *per altre ragioni* (egli dice) *che l'Eminenza Vostra può immaginare.*

La precedente lettera dell'Anisson, direttore della Stamperia Reale, dimostra che Monsignor Marini fece di tutto ad averle. Ma quali fossero state quell'altre ragioni

che dovettero attraversare quell'ordine, a cui pur fu dato un piccol principio di esecuzione, no 'l sappiamo noi dire (1).

Ma si lasci questa infelice istoria; e rechiamoci ad altro argomento, che è tutto di miglior subietto, e di già fondata speranza di nuovi bei successi per la Stamperia poliglotta di Propaganda.

V. Provvide cure del Santo Padre PIO IX per la Tipografia di Propaganda.

Dal fin qui detto non si rileva qual fosse stata, dal 1815 a questa parte, la condizione e la sorte della Stamperia di Propaganda. E potrebb'esser creduto ch'ella cadesse in estremo difetto di tutto per lo spazio del tempo corso dal detto anno sino al prossimamente passato, in cui il Santo Padre PIO IX ha provveduto nel modo che narrerò qui appresso.

(1) Nel difetto di ricordi scritti, avendone dimandato la viva memoria di chi più è stato in grado di sapere le cose della Tipografia, massime per la restaurazione fattasene sotto il pontificato di Gregorio XVI; ho saputo che quell'ordine di restituzione non fu seguìto che per un vero nonnulla. Andò a vuoto appena se n'ebbero alcune cassette di sole *madri;* le quali, per la condizione d'inservibilità, rimasero inutile ingombro per molti anni nella Stamperia; e non furono tolte che quando avvenne il rifacimento di parecchi caratteri per la predetta restaurazione.

Ma no. La Stamperia poliglotta in Roma non potea venir meno allo scopo grandissimo e importantissimo di sua fondazione. Altra cosa è l'essere un istituto tipografico all'altezza e solennità di tutti i progressi dell'arte e de'tempi; e altra il rimanere deserto d'ogni aumento e cura, di modo che resti come anticaglia, la quale raccenda la memoria di un tempo ch'ei s'ebbe di grande onore e potenza, e in nulla valga all'uso presente e al debito della sua istituzione.

Al certo, colle grandi rapine sofferte, altrove saria stato probabile o certa conseguenza lo smettere dai rifacimenti d'una sì vasta Tipografia. Ma in Roma non poteva ciò esser possibile. Le calamità, i ludibrii, le traversie d'ogni sorta che il genio del male ha continuamente mosso in questi trascorsi tempi, e tuttavia non cessa d'operare a dispetto e in danno della Santa Sede, sono state d'inciampo al Papato nel seguitare tutti gli avanzamenti (da nemica violenza interrotti) di alcuni de' suoi grandi istituti di scienze e d' arti, tra' quali è da annoverare la Stamperia poliglotta; ma non però in guisa che gl'impedimenti e i guasti nuocessero alla ragione e virtù del rifare,

o avesser potuto condurre l'effetto dell'abbandono.

La Stamperia di Propaganda ha senza dubbio risentita la iniqua vessazione, che ovunque ne avria fatto perdere fin le reliquie; ma se pertanto non si è potuta levare all'altezza de' più recenti progressi meccanici e delle altre invenzioni applicate all'arte della stampa, non ha trasandato mai di crescere e migliorare, secondo il bisogno, la copiosa varietà de' suoi caratteri. Talchè nel 1842, quando il Sommo Pontefice GREGORIO XVI (segno delle sue cure per essa) si portò a visitarla Egli stesso, il saggio dei caratteri esibitogli in quella fausta occasione fu di cinquantacinque favelle: ventidue asiatiche, ventisette europee, tre africane e tre americane (1). Nè punto mancò

(1) Specimen Characterum Typographiae S. Consilii Christiano Nomini Propagando SS. D. N. Gregorio XVI Pont. Max. idem Typographeum invisenti — Romae, 1842. *Typis S. Congr. de Propag. Fide.*

E qui ci è molto grato il notare come a questa restaurazione, nella massima parte, giovò la scienza e lo zelo di un illustre uomo, che oggi degnissimamente appartiene al Sacro Collegio de' Cardinali. L'E.mo De Luca, innanzi che fosse assunto al Vescovado di Aversa, resse la Tipografia di Propaganda; e può dirsi che le fece mutare aspetto, sì pei riformativi indirizzi ai nuovi progressi dell'arte, come per gli acquisti di più bei caratteri e in maggior numero di lingue, nonchè di attrezzi e torchi e altre macchine allora nuove e recenti (Vedi *Appendice*, N. IX.)

l'onore della Tipografia per opere che tra i dotti ne facessero sempre memorabile il nome; laddove basterà (per tacer d'altro) a imperitura memoria di tutti i secoli venturi, l'aver da essa dato al mondo i tesori che niuno ignora, il Cardinale Angelo Mai.

I nuovi portenti della Meccanica, onde tanta magnificenza e perfezione e facilità e maraviglioso aiuto di altre arti è venuto alla stampa, e alla precisione ed eleganza dei caratteri di qualsiasi scrittura fonetica o ideografica; tutta questa parte di vero progresso non avea potuto finora asseguire la Stamperia poliglotta di Propaganda, le cui origini e tradizioni non ebber difetto, anzi le diedero il vanto di essere stata in ogni altro de' suoi tempi tranquilli la prima, e non mai seconda a verun'altra.

Ma se di tanto poscia le nocquero i tempi così travagliati alla Santa Sede; e minacciandone tuttavia più aspri il cieco orgoglio de' suoi perfidi nemici, non era che sotto mutate condizioni sperabile che ella si fosse potuta rilevare all'altezza che le conviene; dobbiamo ora molto più ammirare il grande animo di questo immortale PIO IX, il quale, come di molte altre opere che ha potuto fare Ei solo in tanta ira di

tempi, così della Stamperia di Propaganda non ha sofferto che più a lungo indugiasse al desiderato rinnovamento, non ostante le condizioni durissime e perigliose, in cui il mondo attonito il guarda e inchina.

E già, or è da presso a un anno, ha Egli iniziata quest'altra opera, di restaurare e di crescere la Tipografia poliglotta; e da un sì generoso e grande animo non si possono aspettare che i migliori e più alti effetti delle opere che intraprende: testimonio tante altre che di sopra toccammo. Nè a questa potevasi meglio, ove che sia, provvedere, di quello che si è fatto pel saggio avviso e ideato di Sua Eminenza il Cardinale Carlo Sacconi; il cui nome andrà coi rinnovati fasti della Stamperia per tutto ciò che, nei consigli e negli ordini amministrativi ai quali Egli è preposto, debb'essere adempimento di tutto il disegno nella succession progressiva dei nuovi acquisti e miglioramenti di quella. Nel che precipua cagione si è posta a bene sperarne la riuscita, avendone dato ogni cura e indirizzo alla perizia e allo zelo del benemerito Cavaliere Pietro Marietti di Torino.

Non loderò quest'uomo, del quale so appieno ciò ch'ei senta della nobile e gloriosa

impresa a cui lo ha chiamato il Santo Padre PIO IX, nella cui istoria le età future diranno felici coloro che meritarono d'essere stati nella esecuzione delle sue opere. Ma il merito del Cav. Marietti, e il sentimento che egli ha della impresa a cui lo volle PIO IX, non potrebbesi che scemare con altre lodi, laddove le medesime Lettere che gli han recato il nobilissimo ufficio, sono del tenore seguente:

Dilecto filio Equiti Petro Marietti,
Typographo Nostro,

PIUS PP. IX.

« Dilecte Fili, salutem et Apostolicam
« Benedictionem. In hac coenosa perdito-
« rum librorum colluvie, quae dum inven-
« tum artibus ac scientiae perutile in mi-
« serandam humanae societatis perniciem
« convertit, opes gratiamque passim com-
« parat typographis nequam et bibliopolis;
« religiosi certe ac plane nobilis est animi
« typos, hisce contemptis, non modo non
« mancipare foeditati aut impietati, verum
« etiam opponere exitiosorum voluminum
« torrenti, et in religionis morumque prae-

« sidium adhibere. Id cum maiores Tuos,
« Teque constanter fecisse viderimus, at-
« que ita perfecisse, ut opera Tuis subjecta
« praelis, sicut intrinseca utilitate, sic ex-
« trinseco quoque nitore atque emendatio-
« ne passim, commendarentur: industriam
« Tuam adhibendam censuimus ei mode-
« randae officinae, qua Nostra Congregatio
« Fidei Propagandae addicta utitur ad sacra
« et ecclesiastica volumina vulganda in va-
« riarum catholici Orbis Nationum usum.
« Cumque Tu placito nostro obtemperans
« ipsam patriae suavitatem religiosae hujus
« Typographiae incrementis posthabendam
« censueris, Nobisque jam specimen exhi-
« bueris solertiae Tuae; merito postulare
« videris aliquod propensae in Te volun-
« tatis Nostrae pignus. In quod sane vo-
« tum Tuum eo libentius per hasce litteras
« descendimus, quod animos inde Tibi au-
« gendos esse censeamus, atque ita cur-
« renti calcaria addenda, ut, Te curante,
« typographia illa adeo fidelibus opportuna
« magis magisque floreat et expectactioni
« Nostrae plane respondeat. Id Tibi coepto-
« que Tuo toto ominamur animo, atque
« interim divini favoris auspicem et pa-
« ternae in Te benevolentiae Nostrae te-

« stem Apostolicam Benedictionem Tibi
« peramanter impertimus.

« Datum Romae apud S. Petrum, die
« xx maii MDCCCLXV, Pontificatus Nostri
« XIX.

PIUS PAPA IX.

Or, nel Cav. Pietro Marietti è tutto il debito sentimento di quest'ufficio, alla cui altezza e importanza ha egli potuto posporre ogni sua cura e affetto di tutto ciò che per qualsivoglia altro impegno non gli avrebbe fatto lasciare Torino, la sua tipografia, la sua casa, le sue possessioni nel luogo nativo. Questa ha egli reputato, e dirittamente, come una missione, per la quale gli è schiuso il più largo campo ai due più nobili affetti che, oltre quei di natura, possano in uomo di spiriti egregi e valorosi: cioè l'amore della religione, e quello della propria arte o scienza, in cui abbia speso il suo tempo e l'ingegno.

E tanto più verranne il desiderato vantaggio alla Tipografia di Propaganda, dacchè in lui si congiunge mirabilmente alla tipografica l'altra perizia dell' ufficio librario; la quale, segregata, ordinariamente pregiu-

dica a quella, per cupide arti e inoneste, che non di rado tornan di estremo danno alle migliori e più vaste imprese tipografiche. Un uomo di rettitudine e di animo intemerato e sentitamente religioso, che adempisse all'una ed all'altra incombenza nella Tipografia di Propaganda, e tale che avesse potuto assumere la qualità di socio della Sacra Congregazione (1), era il primo e sommo bisogno, a cui provveder non potevasi in miglior modo di quello che si è fatto chiamandovi il riputatissimo in amendue quegli uffici Cav. Pietro Marietti, e di tanto zelo per le cose della Chiesa quanto faceva d'uopo a seguitare le tradizioni paterne notissime in Italia e fuori.

E con questo dire io non fo che in certa guisa tradurre le parole istesse del Santo Padre, che non ha taciuto i pregi dell'uomo, dai quali trae ragione di concludere che per le cure di lui quella Tipografia, *adeo fidelibus opportuna, magis magisque floreat et expectationi Nostrae plane respondeat.*

Quindi due solenni impegni nel Cav. Marietti, dei quali ha già preso a dar mostra ov'ei miri che giunga l'adempimento. Essi sono: un gran moto librario di cose cat-

(1) Vedi *Appendice*, N. X.

toliche e ai fedeli utilissime; e, per ciò stesso, la maggiore facilità e larghezza e splendidezza di stampa che ne possa dare in tutte le lingue la Stamperia. In altri termini: 1° la ricchezza e il lustro dello Stabilimento; 2° la maggior quantità di libri che giovino la religione sì per la pietà e sì per la scienza.

Noi certamente non vogliamo illuderci sopra la difficoltà de' grandissimi mezzi che si richiedono per conseguire la divisata altezza della Tipografia, secondo lo scopo e l'indole dello Istituto di Propaganda, e secondo le esigenze dell'odierna scienza nelle cose di critica e di filologia orientale, nella riproduzione dei codici antichi, e in tutti gli ardui studi che versano nei monumenti della Tradizione ecclesiastica. Nè vogliamo trarre dal desiderio argomento di facilità ad arrivare i concetti che possono vagheggiarsene, o, a dir meglio, quelli che vagheggia con gran fervore di mente e di animo il nuovo Direttore di essa Tipografia.

Il Santo Padre, nelle ristrettezze presenti , ha fatto di molto a soccorrere li cominciamenti di questa instaurazione tipografica; e di molto è propensa a secondarne i migliori avvisi la Sacra Congre-

gazione, a cui spetta il farne. Ma pur, avuto riguardo a quello che le circostanze dei tempi possono consentire, dal vedere ciò che è stato fatto nel breve spazio di pochi mesi, non vorrassi pigliare per illusiva compiacenza il correre della speranza sopra i progressi che dobbiamo aspettarci delle iniziate cose.

E già vediamo ampliata, del doppio di quello che era, e splendidamente ornata la libreria in cinque stanze piene di luce per larghe e ben decorate aperture, e con bene ordinata distribuzione di scaffali, e con tutto ciò che non a lusso, ma a comodo di libreria vi si poteva desiderare di meglio. Talchè ora questa libreria di Propaganda è certo la prima di Roma; e se si voglia paragonare colle più ornate e sfarzose di altrove, poco importa che non ne abbia quel soverchio di fregiature, che per libreria è una vana profusione di spesa.

Ma entriamo nelle officine, donde la libreria ha cominciato a ritrarre quella ricchezza che dee farla più nobile e preziosa. La vastità e magnificenza del luogo non richiedeva che qualche rabbellimento delle pareti e de' grandiosi armadii, de' quali era pieno, come si conveniva alla sua vastità.

Nondimeno vi si è aperta una nuova corsia a farlo più spazioso per avervi luogo le macchine. Vi si è aggiunto un banco o scrittoio del proto e de' correttori, e qualche altro utensile di minor conto. Ma la novità di maggiore importanza è tutta nelle cose che seguono:

Anzi tutto vi si è introdotta la Fonderia de' caratteri, e la Stereotipia di essi non solo, ma bensì delle incisioni, secondo il metodo del torinese Giuseppe Giozza, il quale ha superato tutti gli altri metodi conosciuti finora in ogni parte d'Europa. È tanto vero ciò, che in Londra gli è stato offerto un premio per farne noti gl'ingredienti e la maniera del mescolarli; ed egli si è ricusato, avendo voluto finora vantaggiarne le sole tipografie de' Marietti, alle quali egli appresta da quaranta e più anni le sue fatiche. E la perfezione e tenacità dello impasto si rileva dalle più ardue applicazioni a ogni maniera d'intaglio; di modo che se ne ritraggono i più delicati tratti del bulino, e il tutto insieme, colla maggiore precisione e squisitezza che più possa contentare un valoroso incisore.

E già le prime prove qui in Roma sono piaciute molto pe' risultati delle stampe in

cui vengon tradotte le pitture della cripta di S. Clemente (1); e senza dubbio ne vorrà fruire ogni altro monumento di arte, che d'ora innanzi domandi che sia illustrato con incisioni di qualunque sorta. Giacchè vi è un grande vantaggio di economia e di tempo a facilitarne le illustrazioni dei libri di Archeologia e di Belle Arti; nonchè la maggiore diffusione delle stampe divote e pie in uno co' libri che si mandano ai fedeli di tutte le regioni del mondo.

Ed è considerevole il numero delle stampe, e più dei libri che la Stereotipia ha già in questi pochi mesi prodotto a prò delle Missioni. De' libri se ne sono stampati in siriaco, caldaico, illirico, albanese, greco, latino, inglese, spagnuolo, francese e italiano; e circa quattromila pagine sono stereotipizzate a duraturo profitto delle Missioni.

Si è provveduto altresì alla celerità della impressione con una delle migliori mac-

(1) Oltre le in foglio grande, se ne può vedere quella. *Ectypon vetustissimae picturae in Hypogeo Basilicae S. Clementis inventae an. MDCCCLXI*, la quale è posta innanzi all'Opuscolo testè pubblicato dal R. P. G. Mullooly dell'Ord. de' Pred. col titolo: *A brief notice of the ancient paintings found in the subterranean Basilica of S. Clement in Rome etc.* pei tipi di Propaganda, 1866.

chine della rinomata fabbrica di Koenig e Bauer; e alla più spedita piegatura e cilindratura dei fogli con un' altra macchina da ciò, che è stata la prima ad introdursi in Italia, ed è riuscita di tutta perfezione per la esattezza che se n' ha del piegare.

Amendue queste macchine son mosse da un'altra a vapore; la quale è disposta cogli ordegni, onde fra poco darà moto nel medesimo tempo a una terza macchina d'impressione a due colori, o inchiostri rosso e nero, pe' libri liturgici, che è stata commessa alla detta Fabbrica, e non tarderà ad avernela.

Io non do un minuto ragguaglio di tutto ciò che si è fatto per dar principio a questa rinnovazione della Stamperia poliglotta di Propaganda, la quale con un po' di tempo arrivi a quello che ci vuole, perchè risponda al pensiero e alla aspettazione del Santo Padre. Dovrei dire de' nuovi punzoni di altri caratteri che si aspettano, de' fregi e di parecchie altre cose di ornato, della legatoria ora aggiuntavi, e degli altri ufficii, pe' quali il numero de' lavoranti è già cresciuto del doppio in questi pochi mesi. Però mi rimango dal descrivere minutamente ogni cosa; e dico soltanto, che da siffatti esordii ci è dato sperare con intera certezza tutto

ciò che si volge per la mente del prelodato socio direttore Marietti.

Egli sa che sia, e non ardisce di dire che ei possa raggiungere, una delle più grandi Stamperie odierne, ricca di assai macchine e torchi e caratteri e ordegni e strumenti d'ogni sorta, financo degli aiuti fotografici e galvano-plastici. Non tace l'altezza a cui dovrebbe elevarsi questa di Propaganda. Ma anzichè presumere, egli spera di arrivare a tal segno, che possa satisfare il suo animo, d'aver corrisposto alla nobilissima impresa affidatagli dal Santo Padre, a cotanta impresa di universale efficacia per la Fede e la scienza cattolica, nella quale ei sente di essergli venuta una delle più rare occasioni di merito, e di nome grande e buono.

VI. Progetto di pubblicazioni, e di mezzi onde si onori e prosperar possa la Stamperia.

Ma ben da ciò che medita il Marietti, e vien proponendo di recarsi a effetto, possiamo argomentar quello ch' ei pensa di dover essere la confidatagli Stamperia di Propaganda, affinchè ella giunga allo scopo di rispondere agl'intendimenti e all'aspetta-

tiva del Santo Padre, e a maggior lustro di Roma, e utilità di tutta la Chiesa Cattolica.

Per una parte, il suo primo e precipuo avviso è quello di provvedere il più largamente possibile a' libri da donarsi per le Missioni; e, dall'altra, il far sì che la stessa Tipografia conferisca a crescerne i mezzi. Il che certamente puossi ottenere con ciò, che nel medesimo tempo si adempia all'altro scopo vastissimo di produrre opere della maggiore grandezza ed importanza per gli alti studii sacri ed ecclesiastici.

Il Sommo Pontefice Alessandro VII, nel 24 maggio 1655, avea inibito di vendersi libri usciti col titolo della Tipografia di Propaganda. Già sin dal 1632 era stato in uso il vendersi di ciascuna opera cento copie, per le quali si diffondesse tra' dotti la notizia delle opere, e si eccitasse ne' fedeli il buon volere di dar soccorsi alla S. C. (1). Indi nel 1639 erasi stabilito che di due specie di libri, scientifici e liturgici, se ne vendessero in maggior numero co' prezzi sufficienti a coprire la spesa (2).

Siffatti ordini avea tolti Alessandro VII. Ma indi a due anni si arrese al parere della

(1) Decr. In congregatione habita die 3 febr. 1632.
(2) Decr. de' 17 gennaio 1639.

Sacra Congregazione, di non potersi sospettare esser mezzo di guadagno quello che tornava per averne profitto la Stamperia, vendendo copie de' suoi libri a' chieditori, senza tôrre che se ne mandasser gratuitamente in più larga copia, e quanto ne fosse stato di bisogno, alle Missioni (1).

E d'allora in poi quest'uso non si è pretermesso, avvegnacchè talvolta, invece di cavarne alcun profitto, ne ha avuto anche perdita la Stamperia; massime nelle edizioni delle grandi Opere. Il che è detto in alcune memorie manoscritte, e corredate de' necessarii documenti, in aggiunta a quelle che stese il Ruggieri: e da questo scrittore specialmente è notato circa la celebre Opera dello Assemanni (2). E pare, che cagione ne sia stata sovente la imperizia libraria, o talvolta la disonestà o mala fede di qualcheduno, che nelle permutazioni dei

(1) E approvò con Decreto del 1 settembre 1657 *absque ulla commutatione* (del tit. della Stamp.) *in frontispitio.* Col volger del tempo, cresciuta la importanza del commercio librario, e nella Stamperia fattasi una gran massa di libri dotti, nel 1733 Clemente XII, tra i Decreti degli Eminentissimi Cardinali Visitatori Apostolici della S. C. di P. F., approvò il vendersi di detti libri *nel modo che parrà più proprio e vantaggioso al Signor Cardinale Barberini,* il quale allora era il prefetto della Stamperia.

(2) *Relazione* cit., Cap. II, §§ 4, 5.

libri ne abbia fatto un negozio di tutto proprio suo lucro e interesse.

E certo in simiglianti negozi non puossi fare assegnamento efficace e sicuro, che in uno, il quale alla pratica del commercio librario congiunga l' interesse di far cosa di lui propria col vantaggiarne la Stamperia nelle peculiari attinenze e ragioni che il leghino allo Istituto. E in questa bellissima congiuntura, che il Cav. Marietti ne abbia assunto le parti di socio direttore, le risorse che egli intende procurare e creare alla Stamperia non potranno fallire allo scopo del più lieto successo. In quella che ne avrà assai incremento e onore la scienza ecclesiastica e sacra, verranne altresì augumento di mezzi e molto decoro alla Tipografia: e da Roma accoglieranno con più satisfazione gli eruditi fedeli di tutto il mondo una continuata serie di grandi Opere, e di quella importanza onde parecchie altre Opere di universale pregio e valore sono tornate di grandissima utilità alle tipografie straniere, dalle quali se n' è fatta o rifatta la stampa.

Di quelle Opere, onde i tipi poliglotti di Roma non han cessato mai di proseguire il loro antico splendore, ve n' ha tre presentemente in corso di stampa. Ma delle edi-

zioni di esse una sola è per conto della Tipografia. Vi si stampa il *Codice greco palimpsesto scoperto dai Monaci Basiliani di Grottaferrata*, e segnatamente del rev. p. Giuseppe Cozza. Del qual Codice ha detto il valore e il pregio (con apposita Dissertazione) l'illustre Barnabita che gode fama tra' primi dell' età nostra in siffatti studii. Ognuno intende che questi è il rev. p. Carlo Vercellone (1): e di lui stesso è la seconda delle opere anzidette, intitolata: *Variae lectiones Vulgatae Latinae Bibliorum Editionis* (2). Però amendue queste opere vien producendo pei tipi di Propaganda l'editore Giuseppe Spithöver. La terza è quella in cui da parecchi anni lavora Sua E.za il Card. Pitra, dietro aver visitate le principali e più rinomate Biblioteche d' Europa, le quali avessero potuto apprestargli di che poter ampliare la scienza del Diritto Ecclesiastico de' Greci, secondo il volere del Santo Padre PIO IX che glien' ha dato i necessarii mezzi.

(1) *Un Codice greco palimpsesto scoperto dai Basiliani di Grottaferrata*, Dissertazione letta alla *Pontif. Accad.* dell'Immac. Concez. di Maria V., sezione di *Erudiz. sacra*, li 28 febbraio 1866; Roma, presso Giuseppe Spithöver.

(2) Se ne sono pubblicati due tomi. Il 1° *complectens Pentateuchum*, di pag. cxii, 592: il 2° *complectens libros Josue, Judicum, Ruth, et Quatuor Regum*, di pag. xxviii, 692. Il 3° è sotto torchio.

Onde quest'opera è intitolata: *Juris Ecclesiastici Graecorum historia et monumenta, iussu PII IX Pont. Max.* E già n' è venuto fuori il primo tomo, *a primo P. C. N. ad VI saeculum.*

Senza dubbio, grande è la importanza di dette opere, e moltissimo onore aggiungono alla Tipografia che le stampa. Ma perciò da esse è più a considerare quanto e di onore e di utilità sarà alla Stamperia lo intraprendere altre e rare e vaste pubblicazioni di tutto suo conto e interesse. Tutto il mondo Cattolico non pospone al valore di qualunque altra il valore congiunto all' autorità di questa romana Tipografia poliglotta. E il valore scientifico nelle materie sacre ed ecclesiastiche, e i grandi studii delle lingue e d'ogni altra specie di erudizione non si scompagnano giammai dalle Istituzioni che tirano a sè uomini riputatissimi da tutte le parti della terra. Talchè, un gran moto di stampa, un conveniente esercizio di tipi che metta fuori tanti tesori e argomenti di vasta scienza sacra e profana, de' quali Roma è la più ricca città del mondo; di che vanto non è da giudicare, e di che onore e utilità insieme? Non fa d'uopo a dimorarvi

col ragionamento, essendo cosa a tutti notabile e chiara.

Epperò tra' primi divisamenti del Cav. Marietti è quello di dar mano anzitutto a fare del Codice greco vaticano della Sacra Scrittura quello che recentemente il celebre Tischendorf ha fatto del sinaitico di Pietroburgo (1). L'illustre P. Vercellone ha esternato i suoi voti, che gli studii della sacra letteratura, e molto più de' Codici antichi in Italia, e specialmente in Roma, non rimangano al disotto degli stranieri. Giacchè, se *molto* (com'egli dice) *sin qui fu fatto, io credo che rimanga ancor moltissimo a fare. Le biblioteche d'Italia, e specialmente quelle di Roma, sono ricchissime miniere che possono somministrare immensi tesori alla scienza.* E aggiunge: *Il famoso Codice greco vaticano aspetta tuttavia da noi la sorte che incontrarono presso altre nazioni il sinaitico e l'alessandrino, e tanti altri di minor pregio. Il Codice amiatino di Firenze, che è la più antica Bibbia latina che esista, in parte già fu pubblicato, e lo sarà in breve*

4

(1) Bibliorum *Codex Sinaiticus Petropolitanus*, auspiciis augustissimi Imperat. Alexandri II, ex tenebris protraxit, in Europam transtulit, ad iuvandas atque illustrandas sacras litteras edidit Constantinus Tischendorf — Petropoli MDCCLXII.

compitamente; ma per cura degli stranieri e fuori del nostro paese (1).

Ora la bella e splendida sorte toccata al sinaitico vuol procurare al detto Codice vaticano il nostro Marietti, come una delle prime prove di quello ch'ei vuole operare pel nuovo lustro della Stamperia di Propaganda; e l'impresa d' una siffatta pubblicazione è certamente degna che onori il Santo Padre PIO IX, non men di quanto sia stato onorevole per lo Czar il sinaitico pubblicato sotto i di lui auspicii dal Tischendorf. Il quale, non si sa sotto quali altri auspicii avrebbe voluto che fosse il medesimo Codice vaticano, ch'ei forse divisava di aggiungere all'albo delle sue *Tischendorfiana nonnulla potiora.*

Oltre cotesta impresa, per la quale l'arte e la scienza di Roma è chiamata a mostrar quanto possa in tai cose al paragone della straniera; il nuovo Direttore della Tipografia di Propaganda ne va meditando altre di grandiose pubblicazioni, onde i monumenti del giure canonico e civile, le tradizioni e la storia de' secoli cristiani si accrescano di splendore per nuove fatiche di critica e di più copiose e larghe illustrazioni. Ei vuol

(1) Dissertaz. soprac. sul *Cod. di Grottaferrata*, pag. 30.

fare una novella edizione, e cresciuta e arricchita di tutto ciò che le indagini e gli studii posteriori han recato da modificare e da aggiungere, della *Sacr. Conciliorum ampla Collectio*, che il Mansi rifece e ampliò dietro il Labbeo e gli altri. Ed è altresì nel proposito di accompagnare a cotanta opera l'altra non minore del *Bullarium*, quella stessa che è stata cominciata in Torino.

Non fa di mestieri narrare tutti i divisamenti intorno ad altre opere di stampa che a vantaggio e onore delle scienze ecclesiastiche sien richieste, laddove le precennate son tali da farne argomentare di che estensione, circa al numero delle minori opere, o nuove o da riprodursi, dobbiamo giudicare di dover essere la fatica dei torchi di Propaganda nelle varie lingue e materie dottrinali. I vasti concetti non potranno non corrispondere o attagliarsi all' indole dello immenso Istituto, e alla latitudine degli effetti ai quali esso è ordinato.

E di fatti, una prima prova se n' ha per la pubblicazione periodica colla quale il Cav. Marietti ha voluto dare inizio alle sue romane imprese tipografiche. Essa è intitolata: Acta *ex iis decerpta quae apud* Sanctam Sedem *geruntur in compendium opportune*

redacta et illustrata, della quale si vien pubblicando un fascicolo di quattro fogli in ottavo gr. ogni mese; e già se n'è avuto sino al decimo. Il qual brevissimo spazio per qualsivoglia altra opera periodica non saria bastato a neppure darne contezza nella sola Italia, e molto meno poi trattandosi d'una effemeride scritta in lingua latina. Ma la importanza del loco e della materia, la opportunissima condizione dei tempi, nei quali la stampa dee portare con più celerità congiunta alla maggiore certezza e facilitazione per tutto l'Orbe cattolico gli atti della Santa Sede, tutto ciò che può essere della sola Roma pontificale, ha fatto sì che il successo di questo singolare Periodico è stato grandissimo; e da tutte le parti del mondo ne vengono tuttodi gli argomenti del suo largo diffondersi e corrispondere mirabilmente al bisogno che il fece ideare, per le richieste che se ne moltiplicano.

Per lo che un altro disegno si è affacciato alla mente del Cav. Marietti, disegno grande e utilissimo che dee piacere universalmente, e che non può essere recato a effetto se non per questo medesimo centro di universale pubblicità ch'ei vuole offrire a tutta la stampa cattolica. Ei vorrà far centro la

Libreria di Propaganda alla notizia di tutte le più importanti opere di materie sacre e religiose, le quali veggan la luce in Europa. A quanti sono editori cattolici dee molto importare che de' loro libri si abbia notizia nella Libreria poliglotta di Roma, affinchè di quivi sia sparsa per tutto il mondo; e secondo il vario pregio di essi libri, dispongansi di provvedersene i Vescovi, i loro Seminarii, i Parrochi, le Case religiose, gli uomini eruditi, e ogni altro pio cultore degli studii ecclesiastici.

A sì proficua impresa ei vorrà provvedere con un Bullettino di Bibliografia cattolica; e per dar tosto principio a cosa di tanto ardua esecuzione ha in pensiero di facilitare i primi passi o avviamenti, restringendosi per certo tempo alla sola stampa cattolica italiana; per la quale tante egregie fatiche produconsi, e in gran parte rimangono, o affatto ignorate, o appena note nelle sole città ove veggono la luce di pochi giorni, e incontanente si seppelliscono in perpetuo oblìo.

Or, per un tal mezzo, due buoni effetti ne conseguiteranno. In prima, la cerna degli scritti valorosi e degni di propagarsene la lettura; e secondamente, il conforto degli

scrittori di non avere speso indarno il loro tempo e affaticato l'ingegno per la causa santissima della Fede a cui si sono dedicati.

E d'altra parte poi, questo operato promuove le speculazioni degli editori. Stantechè la Stamperia di Propaganda non fa la sua nuova restaurazione per assorbire tutta la immensità della stampa cattolica sino a quel segno a cui sarà portata dalla necessità dei tempi. Il che sarebbe impossibile; e, ove possibile, certamente non di bene, ma di danno. Fa d'uopo che dappertutto siano grandi officine di stampa cattolica. E per averne maggiore spinta ed efficacia di fare, a niuno potrà non piacere che la Libreria romana di Propaganda conferisca, per la condizione della sua somma e centrale altezza, a far note universalmente, e quindi efficienti di tutto quel bene che posson fruttare, le pubblicazioni che intraprendono gli editori cattolici di tante nobilissime nazioni e città d'Europa. Certo gli editori se ne potranno assai giovare, secondo il proprio merito, a intraprenderne di più vaste e più copiose, atteso la detta necessità dei tempi; per la quale fa d'uopo che la stampa cattolica si allarghi moltissimo, affine di

contrappesare alla sproporzionata e tristissima esuberanza della sua contraria.

Dovrei dire di altri avvisi intorno a libri liturgici. Ma non fo più oltre parola di tanti divisamenti di un uomo, a cui il vederseli annunziati con rischio di parere magnifico promettitore, laddove al certo, come colui,

> Qui nihil molitur inepte,
> Non fumum ex fulgore, sed ex fumo dare lucem
> Cogitat, .

rincrescerebbe, se il parlarne non fosse necessità in cotali cose che debbono essere precedute da manifesti e programmi; e se, d' altra parte, il già fatto non desse una buona ragione di dover venire e aspettarci debita conseguenza il da farsi.

E, certo, le cominciate cose fan chiaro dove dee giungere, col divino aiuto, questo rinnovamento di detta Tipografia. E dal grande e generoso animo del Sommo Pontefice, alla cui aspettazione dovrà essa rispondere, e dal sentimento della grandezza di sua incumbenza nel Socio Direttore postovi a maturare e condurre la impresa, dobbiamo trarne argomento de' più lieti successi. Verso i quali ogni animo cattolico non può esser che ben disposto per onore di studii, e più per affetto di Religione.

Imperocchè, senza dubbio, l'amore della Religione e della Chiesa, ne' tempi che corrono, dee in gran parte attendere ai maggiori progressi della stampa cattolica, che cresca e si stenda potentemente a riparare il gran male e danno, che fa dappertutto la stampa inimica. Il Santo Padre ha sovente detto del gran bisogno di crescere e aiutare la buona stampa. E il ben meritato titolo e onore luminosissimo, ch' Egli ora ha dato agli scrittori della *Civiltà Cattolica* (1), dimostra quanto ne abbia gradito le gloriose fatiche, e il gran bene recato alla Chiesa dal Periodico principe, il quale da tanti anni, sì strenuamente, e col più forte sgomento degli avversarii, combatte gli errori e le iniquità del tempo, che non sappiamo a quali arcani disegni di Provvidenza si volge per un più splendido trionfo della Chiesa di Dio.

VII. Del pregio in che debb'essere ai fedeli il nuovo splendore della Tipografia di Propaganda.

Pertanto, da ciò che ho scritto in queste poche pagine a voi indirizzate, dottor Mar-

(1) Vedi il Breve *dei 12 febbraio* 1866, del quale si fanno tante congratulazioni dai *Giornali Cattolici*, alle quali aggiungiamo qui questa altra di tutto cuore.

cellino carissimo, debbo concludere con un desiderio o voto, che sopratutto mi ha mosso a dettarle e intitolarle del vostro riverito nome, e sì chiaro e sì benemerito della causa cattolica. Io non ho bisogno di dire il merito di quanto abbia fatto e sèguiti a fare con sempre più crescente alacrità cotesta vostra Bologna nella stampa cattolica (1). Tutti sanno, come uno de' primi e

(1) Molto più per le pubblicazioni intese a tutelare e promuovere le virtù domestiche, come il Periodico *La Madre di famiglia* ecc., e somiglianti, ne'quali ai disegni, a descrizioni di abiti di ricami e d'altri abbigliamenti femminei, si aggiungono buone massime e racconti istruttivi e morali, secondo lo spirito del Vangelo e della Chiesa.

Le sètte hanno usufruttuato la vanità donnesca; e ne'giornali e fogliettoni di mode han messo il veleno che a poco a poco si è insinuato nelle viscere della famiglia cristiana. Or quanto obbligo non corre a strappare di lor mano cotesti mezzi, per far sì che la imprescindibile vanità delle donne sia attenuata nelle conseguenze di tutti gli adescamenti che nudre alle suggestioni e seduzioni del malcostume e delle più ree disonestà e perfidie!

Di grande onor son degni i Bolognesi per cotai periodici che non possono non esser preferiti dalle Madrifamiglia, nella congiuntura di avervi colla miglior esecuzione i disegni delle vesti e degli ornamenti, e d'ogni altro lavoro, in cui si esercita la mano delle bennate figliuole. Li preferiscono senza dubbio agli altri che hanno le reità suddette.

Invece di tante polemiche dottrinali che si fanno con prova manifesta di non esservi la dottrina del pari alla retta intenzione, molti buoni potrebbero con vero buon frutto religioso, morale e civile dedicarsi a cotesto genere di pubblicazioni. E quanti non ne richiedono la toeletta, il teatro, le conversazioni, i giuochi, i viaggi, ecc. ecc.!

più eccelsi titoli di onore per questa parte si deve a Bologna, alla illustre città che fu delle primissime dotta e insegnatrice di sapienza all'Italia e a tutta Europa negli esordii di questa civiltà cristiana, che sciaguratamente vuolsi divellere dalle radici della Fede, onde nacque e si avanzò a farsi maestosa e potente.

Avrei molto da diffondermi nelle vostre lodi. Ma non fa d'uopo il ridirle. Ho veduto da presso e ammirato il fervore che accende i vostri petti, e la virtù verace che vi ha mosso e vi spinge a generosa meta. So che la vostra lode è nell'opera istessa, non altrimenti che il più vivo sentimento del meritarla è per voi tutto nella fede e devozione alla Santa Sede. Dirò, che il nuovo onore per voi Bolognesi non è oggi da meno dello antico, essendo stati tra' primi a spargere per l'Italia tanti scritti e giornali intesi e mirabilmente acconci alla difesa della Chiesa Cattolica in questa terribile guerra, e più d'ogni altra crudele e iniqua, che tuttavia non cessa di flagellarla e conquiderla da ogni lato, minacciandone intera ruina. Ma cieca demenza! Non vede come la misura del suo furore porti quella della vittoria della Chiesa; e come di giorno

in giorno se ne rafforzi la ragione e il diritto.

E la stampa è uno de' principali mezzi, pe' quali i nuovi splendori del vero e del bene van diradando le nebbie dell'errore e del male. Talchè a' promotori e sostenitori di essa stampa ottima e valente a sì fruttuosa missione è dovuta riconoscenza e lode che dalle prove date spinga alle altre da dover seguitare più largamente efficaci. Della qual cosa non può esser dubbio, se oramai volgono condizioni di tempi, in cui dalle statistiche tipografiche e librarie dovrà aversi il criterio delle idee e dottrine che prevalgono; e dal necessario prevalere delle veraci e giuste, il ricomporsi e rifarsi nel bene la società sconvolta dai tristi errori disseminati per ogni luogo da una stampa rea e malvagia.

Laonde, fo fine a questo scritto co' voti che da ogni parte i buoni propugnatori della stampa cattolica rivolgan gli occhi e l'animo a questa eccellente impresa di restaurazione della Tipografia poliglotta di Propaganda, verso la quale tutte le Stamperie devote all'onore della Chiesa debbono necessariamente nudrire affetto del suo maggiore splendore; sia che si guardi

al decoro ch'ella non rimanga indietro alle altre ricchissime, delle quali si vantano le prime città d' Europa, sia che al bene onde la propagazione e l'edificazion della Fede e i più alti successi della scienza cattolica riescano al loro salutare scopo. Da tutte le parti della Cattolicità si vorrà dimostrare il sommo pregio, nel quale si dee avere quest'altro immortal benefizio che si aggiunge alla serie degli altri luminosissimi fatti alla Chiesa in questi burrascosi tempi dallo invitto e adorabile PIO IX.

Io scrivo coll'animo pieno e rapito di tali spettacoli, che nè lingua nè penna può giungere a significare. Le dimostrazioni di amore e di venerazione, che uguali forse non vide mai la terra, fervono per questa Roma, e più nelle sale del Vaticano, per un gran numero di stranieri, e de' più cospicui personaggi di cui si onorino le odierne nazioni civili, convenuti da tutte le parti per tributare omaggio d'incredibile affetto al S. Padre PIO IX. Tutto ciò, che ne riferiscono i giornali, è poca cosa appetto alla realtà.

Or in tanto amore, che mirabilmente la persuasione del vero e del bene va facendo più forte e universale, non altrimenti che per altri segni di riverenza e di ossequio si

è dimostrato da' Cattolici quanto sentono pe' magnanimi fatti di questo gran Papa; così certamente debb' essere per questi altri della Tipografia di Propaganda, ch'Egli vuole veder levarsi a quello splendore che è degno del suo primo istituto, e oggi di suprema importanza nel mondo. Epperò, i giornali cattolici, e quanti zelatori, sia colla penna, sia colla viva voce o coll'opera, contribuiscono al bene di difendere e sostenere la Chiesa ne' tempi che corrono, vorranno debitamente sentire e far che nel più prospero modo si porti innanzi e all'alto segno, di che di sopra si è detto, la Stamperia di Propaganda. Tutti gli animi desiderosi e solleciti del maggior lustro e potere della stampa cattolica debbono per ogni verso consentire e congiungersi nel volere i più lieti successi della restaurazione anzidetta.

Certamente a portarne avanti l'impresa varranno i mezzi che recar deve la più larga diffusione de' suoi libri, in uno a que' mezzi che son fondamento di sua istituzione. Ma quanto grata cosa non si farebbe a procurarne per altre parti, a far sì che con eletti doni di cose tipografiche si segnalasse l'animo di molti cattolici? Questo io dico per desiderio mio, non per conto che già ne possa

sorgere in mente d'altri pe' succennati disegni. Giacchè il positivo favore, che dee venire alla Tipografia dalla buona volontà di quanti non possono non apprezzarne i più splendidi risultati, è quello di confortare le mire del suo nuovo Direttore con tutta la sollecitudine che hassi ad avere verso una opera di tanto momento e di splendore per Roma e per tutta la Chiesa; e molto più considerando quale e quanta oggi è, e debb'essere la missione della Stampa cattolica.

Come la forza vitale d'un organismo, la quale riagisce a un malore mortifero che soverchiava; così la dottrina cattolica smorberà l'Europa da questa lebbra che minaccia di spegnerne i vitali elementi di tutto l'ordine religioso, morale e civile. Si riporrà al suo seggio di luce, e diraderà interamente le nebbie che finora le addensò d'intorno l'errore e l'apostasia. Il criterio cattolico è il criterio del vero e della ragione, è il criterio matematico dell'ordine morale e civile. Le passioni malvagie riescono, ora in un modo e ora in un altro, ad offuscarlo agli occhi de' popoli presi da seduzioni perverse.

Ma poniamo che il sole, la cui fonte di luce e di vita, già fattasi consueta, non è apprezzata del suo gran benefizio, venisse a

mancare per qualche giorno, e lo immenso abisso incontanente aperto alla vita avvertisse di tutto l'orrore della sciagura imminente; di che effetto di stupore e di gioia, dietro la mortale angoscia, non sarebbe negli animi tutti la ricomparsa del sole?

Così, dietro le fatali epoche dell'errore e della contumacia, la Verità cattolica tornando a rifulgere sull'orizzonte dei sociali destini ripiglia il suo immenso potere della vita individuale domestica e pubblica; e fa piegare le ginocchia dei popoli al prodigio del suo splendore e della sua virtù.

Verrà tempo (e non è lontano), nel quale la stampa cattolica darà al mondo ricreduto gli oracoli della vita religiosa e civile per miriadi di scritture che stenderanno per tutte le nazioni il tesoro de' suoi ammaestramenti, che oggi sostengono un'altra delle più fiere lotte a salvarle. Ne saranno ancor più illustrate tutte le istorie, tutte le leggi, tutti i monumenti, tutti gli atti che trionfarono de' secoli passati e procederanno a timoneggiare i futuri.

12 aprile 1866.



APPENDICE

DI

NOTE E DOCUMENTI

---

§ I. Notizie dell'origine della STAMPERIA.

Di aggiunta alle pagine delle sopradette *Memorie* dell'Ab. Costantino Ruggieri sono alcune notizie estratte dall'Archivio intorno all'origine della Stamperia di Propaganda, e corredate de' necessarii documenti.

Eccone il principio:

« Istituita la Sacra Congregazione *De Propaganda*
« *Fide* nel 1622, pensò che uno dei modi per pro-
« pagare la nostra santa Fede e Religione cattolica
« fosse quello di ordinare, come fece ai Regolari,
« l'istituzione nei loro Conventi degli studi delle
« lingue.

« Oltre quest'ordine generico, stimò di costituire
« a questo fine dei collegi in alcuni Conventi dei
« Regolari, come fece in san Pietro Montorio, e
« nella Madonna della Vittoria; acciocchè studiando
« in essi i Regolari le lingue straniere, si rendes-
« sero abili ad esser impiegati nelle Missioni.

« Nel 1626, in congiuntura d'aver l'Imperatore
« di quel tempo donato li caratteri illirici per
« istamparsi il Messale illirico, si credette neces-
« sario l'aprire una stamperia per uso della me-
« desima Sacra Congregazione. »

E in questo punto si cita il relativo Decreto ri-

portato, cogli altri di seguito, in fine delle Notizie. Ed è questo:

« In Congregatione coram SS. habita die 30 Iunii 1626.

« Deferente eodem Ill.mo D. Card. Bandino praela « illyrica iam ad Urbem fuisse allata (1), et utile « esse, ut Sacra Congregatio Typographiam pro « usu suo aperiret, in eaque collocarentur praela « latina, graeca, arabica, chaldaica, armena et « illyrica supradicta, quorum alia sunt in Biblio- « theca Vaticana, alia penes Stephanum Paulinum « et alia apud Agentem Sacrae Congregationis, « mandavit agi cum aliquo Typographo in arte « impressoria versato, ut illi Typographiae cura « demandari possit. »

§ II. Definitiva istituzione della Stamperia.

Dal documento precedente si ha, che fu statuito di erigere una Stamperia poliglotta per uso della Sacra Congregazione; ma sotto cura e nome d'alcun tipografo. Indi a pochi giorni si considerò il vantaggio di farla col titolo della medesima Sacra Congregazione, e se ne diè in definitivo il seguente Decreto.

« In Congregatione habita die 14 iulii 1626.

« In ea primo de praelis illyricis actum est; et « cum Agens retulisset, Sacram Congregationem « posse in libris exterarum linguarum imprimen- « dis minus tertia parte impendere, si Typogra- « phiam suo nomine aperiret, Em.mi Patres, ani-

(1) Cioè i caratteri illirici donati dall'Imperat. Ferdinando II per istampare il Messale, come è detto innanzi.

« madvertentes rem ab Agente positam fore Sacrae « Congregationi utilissimam, quia frequentissime « Doctrinas christianas, Bibliam, et alios libros « ad Religionem catholicam pertinentes in linguas « varias translatos imprimere necessarium erit; « censuerunt conducendam esse domum aptam ad « Typographiam exercendam, in eaque collocanda « esse dicta praela illyrica et alia arabica et armena « quae apud Stephanum Paulinum existunt, ac de- « mum Typographiam esse instituendam. »

§ III. Monsig. FRANCESCO INGOLI.

Ogni grande istituzione, molto più nel suo nascimento, ha bisogno di uomo che alla mente e allo zelo congiunga una straordinaria energia e dirittura di azione.

Il Cardinale Bandini, primo prefetto della Congregazione di Propaganda, e il Cardinale Bentivogli, a cui diessi la cura d'instituire la Tipografia, furono zelantissimi di fondarla, e di ovviare a tutte le difficoltà che soglion sorgere nei primi passi di una grande e nobile impresa.

Nondimeno la buona sorte della Stamperia si fu quella di essersi trovato Segretario della Sacra Congregazione Monsignor Francesco Ingoli, uomo di gran mente, che vide tosto la somma importanza e i futuri successi dei tipi poliglotti pel bene della propagazione della Fede; e, più che di gran mente, d'infaticabile operosità nel condurre a fine la impresa. Era patrizio Ravennate, e persona dotta, zelante e di buon gusto, come dice il Ruggieri al capo I, § 3; e sì fervoroso del bene, e sì tenace

del proposito, che tutta quella prima istoria della Tipografia, piena di assai difficoltà, finchè, trasportata da un luogo a un altro, non giungesse ad avere il più degno che le convenisse, ed attraversata da molte imperizie e contraddizioni nello esercizio e modo di reggerla e usarla; tutta quella storia è un continuato esempio della costanza, alacrità e ranchezza di dire e di fare del Segretario Monsignor Ingoli.

Con ogni fatica, colla incumbenza a gittarne egli stesso i fondamenti, chiamando a sè intagliatori di caratteri e stampatori, cogli atti del suo proprio ufficio, colla voce, cogli scritti, diè prova di memorabile esempio del suo zelo e criterio del bene e onor della Chiesa per quella istituzione.

Ne scrisse un primo discorso; e appetto a certi calcoli di spesa, che mal si addicevano agli alti disegni che fecer tosto dar mano ad una versione arabica della Sacra Scrittura, con questa nobil franchezza egli parla: «L'EE. VV. facendo altra risolu-
« zione solamente per la ragione che ho sentita
« dire, cioè che si spende troppo e inutilmente,
« faranno cosa che non piaccia a Dio nè al mondo,
« con danno delle Missioni e delle anime; e non
« riuscirà ciò che credono. E prima:

« Non piacerà a Dio, perchè dirà, che *pruden-*
« *tiores sunt filii tenebrarum filiis lucis;* perchè
« gli Olandesi mantengono una stampa di lingue
« orientali, e stampano libri sacri cogli errori so-
« pradetti, e forse con quelli di Calvino; e noi dis-
« facciamo la stampa cattolica già fatta.

« Li Ginevrini spendono 4000 scudi all'anno per
« stampar libri eretici da disseminare per Francia,

« Germania, nelle valli del Piemonte e in Savoia,
« e altrove; così scrive il Padre Diego da Civita-
« nuova, cappuccino, prefetto delle Missioni intorno
« a Ginevra; e noi non vogliamo spendere cento
« scudi al mese e poco più.

« Tralascio le altre della Germania, che scrisse
« il Vescovo di Augusta, dolendosi che si stampa-
« vano gran copia di libri eretici, perchè si trova-
« vano mecenati che facevano le spese; e tra i
« cattolici non si trovava chi volesse spendere un
« soldo per istampare le risposte ai libri degli ere-
« tici, e specialmente a due libri perniciosissimi,
« che avvisò i titoli e gli autori. »

Indi passa a provare le altre parti dello assunto; cioè il dispiacere che sarebbe venuto all'universale dal far basire o menomare il pregio della Stamperia, e il gran danno che ne avrebbero sentito le Missioni e i fedeli di tutte le parti del mondo.

Nè si rimase in altre occasioni dal perorare e scrivere per la promozione e il crescimento di tanto istituto, ch' ei reputava tra i primi di somma importanza. Giacchè troviamo un altro *Discorso* da lui scritto a persuadere l'utilità e necessità della Stamperia poliglotta; e non v'ebbe cosa che si fosse fatta a raffermare e ampliare la Stamperia senza lui proponitore o esecutore.

E tanto valse, e siffattamente il suo nome restò congiunto colla prima istituzione di quella, che in tutti gli scritti posteriori, in tutti i consigli e avvisi di mantenerne e restaurarne l'antico lustro, se ne allegano le sentenze, se ne ricorda lo zelo, e non si cessa dal riconoscere la verace utilità di tutto ciò ch'ei fece e scrisse. Ond'è, che in ogni

occasione di rimemorare cotesta istoria, *non recedet memoria eius.*

§ IV. L'Ab. COSTANTINO RUGGIERI.

Dopo Monsignor Ingoli non mancarono tra' Direttori della Tipografia di Propaganda uomini, ne' quali lo zelo della stampa cattolica fosse andato del pari colla più alta dottrina de' loro studi. Ma sopra tutti, dopo centoventi e più anni dalla fondazione, splendette l'Ab. Costantino Ruggieri, che oltre all'essere stato ampliatore e riformatore cospicuo della Stamperia, ne fu il più largo scrittore delle Memorie fino al punto in cui egli l'ebbe in cura da Sovrintendente. E che uomo egli fosse puossi vedere nel Commentario della sua vita che ne scrisse Giovanni Cristoforo Amaduzzi, il quale eziandio, dopo Ubaldo Bicci, fu posto a dirigere la medesima Tipografia.

Il detto Commentario fa parte del tomo XX (da pag. 45 a 104) della *Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, di quel tempo stampata in Venezia da Simone Occhi; ed ha questo titolo: *Commentarius in vitam Viri clarissimi Constantini Ruggieri civis Archangeliani, et Romae Imperiali Bibliothecae praefecti, auctore Io: Christophoro Amadutio.*

E vi è narrato, per una parte, della vasta erudizione ch' ebbe il Ruggieri, a segno che gliene fu fatta lode da Benedetto XIV, citandone la *erudita Dissertatio de Portuensi Sede s. Hippolyti Episcopi et Martyris* (1); e da Tommaso Mamachi che loda

(1) Dal medesimo Benedetto XIV gli era stato commesso di scrivere la storia sacra e profana di Bologna; il qual lavoro non giunse a pubblicare nella breve sua vita, e il lasciò Ms. — Il Ruggieri fu prefetto delle Biblioteche Ottoboni e Imperiali.

con ammirazione *ingenium incredibilemque Viri in re antiquaria diligentiam atque peritiam;* dal Muratori e dal Fontanini, e da altri sommi scrittori suoi amici e contemporanei; e dall'altra vi si fa speciale memoria della grande sollecitudine, che non fece al Ruggieri risparmiare veruna fatica a crescere di caratteri di lingue orientali la Tipografia, e a pubblicarvi assai libri in esse lingue. Fu tanto grande il suo amore pel maggior bene e lustro della Stamperia poliglotta, che anche con Beniamino Schultz fece conoscenza per informarsi dei caratteri malabarici, telugici e tamulici, e n'ebbe in dono un esemplare dei sacri libri che lo Schultz aveva tradotto in lingua indostanica. Non lasciò nulla intentato, onde il suo gran zelo per la propagazione della Fede cumulasse tutti gli aiuti a proseguire lo scopo, per cui era stata fondata la Stamperia poliglotta di Roma.

E ben si vede con che ardore e franchezza nella sua *Relazione*, più volte citata, sulla Storia della Tipografia di Propaganda Fide, egli esprime il suo grave dolore nel veder più progredire i protestanti in istampa poliglotta.

Fu eletto Sovrintendente nel 1758. Ma con che animo egli abbia intrapreso questo ufficio, e come per esso siasi reso un gran benemerito rinnovatore della Stamperia, non sarà discaro il riferirlo testualmente dal Commentario anzidetto dello Amaduzzi.

Sì tosto come entrò in quel nobile ufficio, « Ruggerius statim concinnavit Opusculum de ipsius « Typographiae in eadem Congregatione institutae « origine, quam repetit ab amplissimo Praesule « eiusdem Congregationis a secretis, Francisco

« Ingolio Ravennate, ubi de ipsius Typographiae « fine, usu ac necessitate plenissime disserit. Insuper, ut aequaret doctissimi Antonelli sollici« tudines (1), qui graecas litteras editione Atha« nasianae Psalmorum Parafraseos, et armenas « Sancti Iacobi Nisibeni Sermonum impressione « exornandas laudabiliter sciteque curaverat; Typo« graphiam imprimis in editiorem ac ampliorem « locum transferri sategit; Vaticanae et Urbina« tensis Typographiae litterarum formas quae otia« bantur, in eam adsportandas curavit; sex nova « prorsus industria ac arte confici iussit praela, « quorum typus a Gallis et Anglis ad imitationem « exceptus est, nec quibus nobilius aut firmius « perfici potest. Litterarum formas et characteres « omnes exactissimo ordine, et ad id armariis ex« tructis, disposuit. Arabicas litteras, et eas ma« xime quae elegantioris formae, ne diutius con« fusae et rubigine infectae iacerent, longo satis « ac molesto labore, usus etiam opera orientalis « presbyteri Iohannis Morganii, quocum de suo « prandium et coenam communicabat, in ordi« nem redegit, et affabre perpolivit. Brachmanas, « seu indostanicas, quae obscuro loco delitescebant, « eduxit, easque quin etiam utiliores litterario et « catholico orbi exhibere eidem mens erat editione « *Institutionum Grammaticarum* eiusdem linguae,

(1) Fu questi il dottissimo Card. Niccolò Antonelli, pria Segretario della S. C. *De Prop. Fide;* indi Cardinale. Per molti anni governò la Stamperia. Il dire della vita e delle opere di questo sommo erudito vorrebbe lungo discorso. Ond' è che n' ebbero gran giovamento e splendore i tipi poliglotti di Propaganda. Vi fu direttore dal 1730 sino al 1758; nel quale anno essendogli stato dato l'uffizio di Segretario della S. C., egli stesso propose per la Stamperia il Ruggieri, che ben ne seguitò gli avvisi e lo zelo.

« quas iam concinnaverat Horatius Oliverius Pin-
« nabillensis in ditione Montis Feretri ex Capucci-
« norum Familia, qui post Apostolicas Missiones
« per plures annos apud Tibetanos, Indostanos,
« Nexpalenses, ceterosque religiose peractas, in
« Patan diem supremum obiit an. MDCCXLVIII.
« Tibetanas quoque, quae omnino neglectae squal-
« lebant, in lucis conspectum exposuit, easque
« illustrandas curavit per eruditissimum virum
« Augustinum Antonium Georgium, quocum arctis-
« simo amicitiae vinculo iungebatur: quod sane a
« cl. Georgio nostro perfectum esse nemo ignorat,
« edito praeclaro opere quod inscribitur *Alpha-*
« *betum Tibetanum*, et in quo non modo tibetanae
« litterae, sed et brachmanae, graecae, hebraicae,
« arabicae, chaldaicae, syriacae mirifice usurpatae
« velut in amplissimo theatro expatiantur. Hinc
« ibidem a cl. Georgio in praefatione (pag. XLIX)
« laudatur Ruggerius tamquam *Typographicae rei*
« *in S. C. de P. F. Curator et Restitutor, ingenui*
« *moris homo, et exquisitae eruditionis praestantia*
« *maxime clarus*. Insuper de Cophticis characteribus
« peculiariter benemereri studuit, cum, ipso Prae-
« side, editum fuerit Pontificale Alexandrinum Co-
« phto-Arabicum, tum Rituale et Theotichiae, cura
« Raphaelis Tukii Episcopi Arsenovensis, quae
« omnia quatuor voluminibus comprehenduntur.
« Et si vita superstes fuisset, excusam haberemus
« Guillelmi Boniunii Tolosani Eremitae Augusti-
« nensis longe doctissimi Elementa linguae Co-
« phticae quae Mss. adservantur in Angelica Bi-
« bliotheca. Nec otiosae etiam fuissent litterae
« Armenicae; quandoquidem iam in hanc linguam

« vertendum Ruggerius curaverat Catechismum
« Romanum a Georgio Anteplio Armeno Monacho
« Congregationis Mechitarensis Sancti Lazari amico
« nostro, viro non solum patrii idiomatis, sed et
« Ecclesiasticae Historiae, quae ipsius Nationem re-
« spicit, scientissimo, quamquam ipsum Armenicis
« litteris prospexisse iam constet iterata impres-
« sione vol. I^{mi} Clementis Galanii *De conciliationibus*
« *Ecclesiae Armenae cum Latina ex ipsis Arme-*
« *norum Patrum et Doctorum testimoniis;* quod,
« quo fato nescio, perierat, superstitibus duobus
« quae sequuntur voluminibus. Tandem et novum
« decus Graecis litteris addidisset, nisi mors prae-
« clarissimum ·illud Romanae Purpurae decus et
« litterarum puriorumque doctrinarum columen
« Dominicum Passioneium praeripuisset, cuius aere
« LXX Viralis Versio Danielis a Theodotionea, quae
« in Bibliis omnibus legitur, diversa, et in Tetrapli
« formam illustrata a viro cl. Iosepho Blanchinio
« Oratorii presbytero, iam ex Chisiano Seniorum
« quantivis pretii Mss. Codice eruta prodiisset,
« cuius etiamnum desiderio tenemur (1); nisi ex-
« cipias tum primas illas typographicas informa-
« tiones Cap. I, quas speciminis ergo Ruggerius
« cudi curaverat; quasque provide vir cl. Petrus
« Aloysius Gallettius Monachorum Cassinensium An-

(1) Ma non tardò molto a essere pubblicato con questo titolo: Daniel *secundum LXX ex Tetraplis Origenis nunc primum editus e singulari Chisiano Codice annorum supra DCCC., etc.* Romae, Typis Prop. Fidei, 1772, in fol. Lo stesso Amaduzzi, nelle note, colle quali stimò di provvedere alla Storia letteraria, a piè di pagina del suo Catalogo, di cui dicemmo, a pag. 23 aggiunge: *Editor est Simon Magistrius Presbyter Oratorii Romani, qui usus est schedis ad hoc iam paratis Iosephi Blanchinii contubernalis sui, vita functi, et opera Vincentii Regii in Bibliotheca Vaticana Hebraicae Linguae scriptoris.*

« tistes ad calcem Monumentorum pro historia vitae « eiusdem purpurati Viri, quae Romae prodiit an. « MDCCLII (1), recudendas curavit; tum versiculos « aliquot ex cap. III, quibus Organorum et Musi- « corum instrumentorum nomina recensentur, « quosque in Appendice ad Tom. I *Spicilegii Bi-* « *blici* (pag. 316) exhibuit vir immensae eruditionis « Alexius Symmachus Mazzochius. Laudabilis haec « quapropter tum spectatissimi Cardinalis, tum « Ruggerii nostri sollicitudo commendatur ab ipso « Gallettio, loco citato (pag. 288); ubi et Ruggerii « labores in restituenda Typographia de Propaganda « Fide honorifica oratione designantur. De Mala- « baricis etiam litteris, tum de Tamulicis atque « Telugicis sollicite cogitabat, eoque magis quod « iis characteribus per Acatholicos heterodoxarum « Missionum Magistros, interprete Beniamino Schul- « tzio, Catecheseon divinosque Scripturae Sanctae « Libros Halae Magdeburgicae impressos noverat, « sibique ab eodem etiam Schultzio, quem Romae « noverat, dono missos obtinuerat. Quare imparia ad « sui propagationem subsidia Catholicae fidei adesse « quam maxime dolens, piae iustaeque aemulationis « studiis incensus iam harum linguarum gramma- « ticas Institutiones conquisierat, earumque dein « litteras cudendas Eminentissimis eiusdem Con- « gregationis Praefectis ingerebat, quod et ipsi « religiosissimo Pontifici Maximo Clementi XIII, « quotiescumque occasio tulit, et ore et scripto, « candide, ut mos eius erat, vivideque commen- « davit (2). »

(1) *Memorie per servire alla Storia della vita del* Card. Domenico Passionei, ecc. pag. 290.
(2) Vol. sopracit., pag. 70, 71, 72, 73, 74, 75.

Queste pagine sono sufficienti a rimemorare la fama del Ruggieri, e a raccender l'affetto di riconoscenza che gli si deve per sì segnalate cure da lui spese a vantaggio della Tipografia. Le quali poi, misurate al tempo breve che toccò di vivere in detto ufficio a sì raro uomo, riescon molto maravigliose. Ei vi durò soli cinque anni: dacchè venne al termine de' preziosi suoi giorni il 22 novembre 1763, e la sovrintendenza della Stamperia l'aveva avuta ne' 17 settembre 1758. Nè questo tempo gli fu interamente lasciato impiegare nelle dotte fatiche dal male che il prese, e poscia il trasse a miseranda morte. Talchè è da dire, molto più avendo l'occhio ai poderosi studi, e all'altra sua incumbenza di bibliotecario, essere stato uomo di straordinario sapere e spedito operare.

Per lui fu dato in luce il quinto Catalogo *Librorum qui e Typographia S. C. de P. F. prodierunt;* quello stesso che il Lami inserì nelle *Novelle Fiorentine* del 1761 (1). E certamente per ogni verso è degno che il nome di Costantino Ruggieri sia di eterna ricordanza ne' fasti della Tipografia poli-

(1) Il primo Catalogo de' libri della Tipografia di Propaganda fu fatto e messo fuori da Gio. Domenico Verusi, successore di Achille Venereo nella sovrintendenza. Lo pubblicò nel 1639 col titolo di *Elenchus librorum sive typis sive impensis Sacrae Congregationis de P. F. impressorum;* e fu lodato da Filippo Labbeo, nella *Bibliotheca Bibliothecarum* etc., e nel *Supplem. VI Speciminis Antiquarum Lectionum* etc.

Indi seguì quello fatto dal celebre Leone Allacci; di poi un altro anonimo; e senza data di anno, innanzi al quarto, che fece il prelodato Monsig. Niccolò poscia Card. Antonelli.

Dopo quello del Ruggieri si ebbe l'altro del Bicci, corredato di annotazioni; e dietro l'esempio di questo, con più note, il settimo sopracitato dell'Amaduzzi. Non occorre dire degli altri seguenti, fattosi comune e ovvio l'uso de' semplici Cataloghi, e non più seguito l'esempio di farvi note bibliografiche e letterarie, per quanti io ne sappia. Il che oggi è dello *Riviste bibliografiche.*

glotta di Propaganda; non già perchè di altri dotti, e anche più rinomati ed esimii rettori, abbia avuto penuria; ma per ciò che quanto vi operò il Ruggieri, se per una parte raggiunse il fattovi singolarmente da chi più se ne rese conspicuo, dall'altra poi, in sì breve spazio, non potette essere che l'effetto d'uno zelo sopra ogni altro grandissimo, e il più degno da esser lodato e tolto in esempio.

§ V. Il Prof. GIO. CRISTOFORO AMADUZZI.

Al Ruggieri successe, come si è detto di sopra, Ubaldo Bicci nella direzione della Stamperia. E questi, non senza alacrità di ben fare, vi durò sei anni. Morto lui, Clemente XIV vi elesse lo Amaduzzi ne' 10 febbraio 1770; il quale vi ebbe lungo esercizio, fino alla sua morte, che avvenne al 1792. E vi spese il più lodevolmente che potevasi fare da un sì gran letterato, quale egli fu, le sue fatiche, che portarono il tempo più lieto della Tipografia, a cui dovea sottentrare (per maggior rammarico) il tempo più infelice e funesto della spietata rapina.

Lo Amaduzzi era dotto di varia filologia poliglotta. Avea la cattedra di lingua greca nell'Archiginnasio della Sapienza; e dalle sue opere e dagli scritti de' suoi contemporanei, che ne apprezzarono il merito eccellente, si rileva come a quel precipuo studio e valor di grecista congiungesse perizia di altre lingue orientali. Fu altresì copioso archeologo; e ne fan fede gli splendidissimi tre tomi in foglio dell'opera ch'ei condusse, insieme cón Rodolfino Venuti, e diè fuori in Roma nel 1779 a spese dell'editore Venanzio Monaldini, intitolata: *Vetera*

monumenta quae in Hortis Coelimontanis et in Aedibus Matthaeiorum adservantur, nunc primum in unum collecta et adnotationibus illustrata.

Lungo sarebbe il dire delle altre sue opere, che il dimostrano eruditissimo, nonchè in archeologia, filologia e storia, ma bensì in diritto canonico e in altre scienze ecclesiastiche (1). Fu assai caro a Monsignor Stefano, indi Cardinale Borgia; col quale, non altrimenti che il Ruggieri col Cardinale Niccolò Antonelli, ebbe dimestichezza e amore di studi. E il Ruggieri medesimo gli fu stretto amico, e ne valutò in guisa l'ingegno e la dottrina, che morì col desiderio di lasciar lui suo successore alla Stamperia; il qual voto non ebbe effetto che sei anni appresso.

Sì tosto, com'egli prese il regime della Tipografia, cominciò ad accrescerne il capitale de' caratteri, e a pubblicare nuovi alfabeti, e ristampare in miglior forma e con più larga erudizione gli antichi. Seguitò in tutto i divisamenti che la morte avea tolto al Ruggieri di recare a fine. Il primo de' nuovi introdotti per di lui cura si fu l'*Alphabetum veterum Etruscorum*, delle cui lettere, come dissi a suo luogo (2), fece dono alla Tipografia il prelodato Monsignor Borgia.

Ma per non diffonderci a dire singolarmente di

(1) Una delle più importanti opere di lui è quella che tratta: *Leges Novellae V Anecdotae Imperat. Teodosii Iun. et Valentiniani III*, cavate dal Cod. Ms. *Ottoboniano* e dallo *Sveco Vaticano*, Romae, 1767, un vol. *in folio*. La prefazione e le note lo mostrano espertissimo paleografo, e storico ed erudito di leggi antiche o di monumenti.

(2) Ne ho fatto cenno in nota al § V. Qui giova avvertire che nello scritto mandato al *Conservatore*, corse il salto, *properantis calami vitia*, di alquante parole che avrebbero dovuto rendere il giusto discorso di quella nota. Ci ho rimediato in questa ristampa. Il che va detto per altre mende che i lettori avran notato in quella stampa.

tutte le cure e fatiche ch'ei spese intorno agli alfabeti, giova ricordare il vanto di quello che, egli il primo, diede a conoscere in Europa, dietro la pubblicazione da lui fattane con questo titolo: ***Alphabetum Barmanum seu Bomanum Regni Avae finitimarumque regionum;*** Romae MDCCLXXVI, typis S. C. *De Propag. Fide.*

Nel premessovi Avviso al lettore, esordendo col dire delle sollecitudini che avea la Sacra Congregazione circa lo aumento de' tipi esotici, narra come essa, *postquam postremis hisce temporibus de indicis linguis potissimum sollicita*, Tibetanae *seu* Tangutanae, Brammanicae *seu* Indostanicae, *et* Malabaricae *seu* Samscredamicae, *quibus nos pro viribus iam praefari studuimus*, Alphabeta *typographicis omnibus formis instructa, perficienda curavit, et aliquot etiam Christianae fidei rudimenta iisdem expressa edere sategit; animum tandem* Barmano *seu* Bomeno idiomati *applicuit* (1).

E dopo di aver fatto discorso, in parecchie pagine, di esso nuovo alfabeto, e del come si era avuto per opera del barnabita Melchiorre Carpani, stato molti anni missionario nel regno di Ava, ed in grado di averne potuto apprender benissimo il parlare e lo scrivere, soggiunge: « Nos tamen lae« tamur interea, omnium primos et litterariae Rei« publicae exhibuisse et Catholicae Religionis in« cremento dedicasse exoticum hoc alphabetum, « cuius nulla vestigia in tabula aenea XXVII alpha« betorum, quam a se restauratam et auctam edidit « anno MDCCLIX Carolus Mortonius medicus et Lon« dinensis Regiae Societatis a secretis (2). »

(1) *Op. cit.*, pag. VII, VIII.

(2) *Op. cit.*, pag. XV.

Chi scrivesse la storia letteraria e bibliografica della Stamperia poliglotta di Propaganda, avrebbe a dar molte pagine allo Amaduzzi per tutto ciò che ei vi operò nello intento di gareggiare colle straniere tipografie poliglotte per dovizia di tipi peregrini e per molteplici edizioni di libri. Ei seguitò alacremente i propositi del Ruggieri. Ond'è che il tempo del Ruggieri e dello Amaduzzi può reputarsi il migliore dopo quello dell'Ingoli, ossia della fondazione e de' primi maravigliosi progressi della Stamperia, che si continuarono sotto lo Allacci. È il tempo, in cui il sentimento, sì vivo e fortissimo nel Ruggieri e nello Amaduzzi, della emulazione al veder farsi avanti le tipografie poliglotte di Germania e d'Inghilterra, non si dà posa nè pace per gareggiarne l'altezza e il vanto.

Certamente non potremmo dissimulare, dal paragone, il maggiore avanzamento di quelle, e lo instancabile produrne di libri numerosissimi in tutte le lingue. Ma pur nondimeno fu lieto di molto alla Tipografia di Propaganda quel che si fece per le cure predette. E se non si fosser mutate le condizioni dei tempi, ed altri uomini somiglianti al Ruggieri e allo Amaduzzi avessero potuto proseguire il nobilissimo intento; si sarebbe arrivato allo scopo di non aver a invidiare nulla ai più vantati incrementi delle tipografie tedesche, olandesi ed inglesi.

E tanto più, che non mancava nulla da giovare, nella stessa Roma, ai miglioramenti e progressi meccanici dell'arte tipografica. Vi erano intagliatori di caratteri valentissimi e di migliore arte che non fosse altrove, come si rileva da quelli alfabeti che fece fare lo Amaduzzi, posti a confronto degli

stranieri di allora: e v'era stato di che trar vanto nella costruzione di que' nuovi e celebri torchi fatti eseguire sotto la direzione del rinomato prete veronese Agostino Rufo, professore di fisica sperimentale e di meccanica alla Sapienza.

Allo Amaduzzi era succeduto monsignor Simone De Magistris, vescovo di Cirene. Il quale, dal pensiero che tosto diessi de' caratteri latini appellati del suo stesso nome, mostrò di sentire il vanto di spingere sempre più innanzi il lustro della Stamperia. Ma di già erano scoppiati in Francia quei terribili sconvolgimenti, dei quali indi a poco cominciò a piombare su Roma tanta parte, che gliene venne, d'inaudite sciagure.

§ VI. Fin dove giungesse lo spogliamento della Tipografia.

Le addotte liste delle cose rapite e portate via non mostrano che la violenza degli invasori nel prendersi tutto ciò, che facea d'uopo per varie loro tipografie. Potrei aggiungere un altro notamento di tre intere stamperie incassate in Propaganda, e spedite fuori (1).

Ma l'eccesso del rapire non fu in quello che valse ai bisogni de' rapitori; ma bensì in ciò, che del rimanente se ne facesse sperpero col donarne a chi

(1) Al bottino soverchiava la gran quantità dei caratteri, specialmente greci e latini. Già nel 1759 il peso de' caratteri fusi era di più di 40,000 libbre (Ruggieri, *Relaz. cit.*, Cap. VII, § 6.) E ne' trentott'anni corsi se n'erano fusi in maggior copia, come si rileva, nonchè dall'aumento di nuovi punzoni e madri, ma dal moto di stampa assai più avanzato.

si era adoprato nella esecuzione de' loro ordini. Ne fa fede questo documento:

« LIBERTÉ, ÉGALITÉ.

« À Rome le 18 floréal, an 6 de la République « Française une et indivisible.

« Au nom de la République Française;

« L'Agent en chef des contributions et finances « à Rome;

« Les citoyens Pavin et Barbiellini agents des « finances remettront au C. Antonio Fulgoni en « vertu de l'arrêté des commissaires du Directoire « exécutif, en date du 13 floréal du courant, parmi « les effets de la Propagande, une presse à son « choix et les caractères latins d'imprimerie, dont « il n'a pas encore été disposé, et dont le poids « s'élève environ à cinq mille livres poids de Rome; « lesquels objets lui sont cédés, au terme du dit « arrêté, en toute propriété. »

Tra gli altri di altre gratificazioni, che furon fatte in quelle deplorabili congiunture, ci era notabile questo documento che concerne proprio i caratteri, di cui si fece il più indegno saccheggiamento. Non giova il protrarre queste misere narrazioni.

§ VII. L'Ab. FRANCESCO CANCELLIERI.

Chiarissimo nome acquistossi universalmente il Cancellieri pe' suoi molteplici scritti di filologia, archeologia, storia, belle arti ecc. ch'egli diede alla luce. Dopo la sua morte, la quale avvenne nel 1827, se ne pubblicò il copioso catalogo in Roma, dalla Tipografia Ercole.

Egli era nato il 1º di ottobre del 1751. Gli studi

lo fecero illustre, e la protezione del Cardinale Leonardo Antonelli, che lo volle suo bibliotecario e gli fu amicissimo, il condusse nel 1802 al regime della Tipografia di Propaganda. La necrologia che di lui fu scritta dice, che la sua modestia andò del pari colla grandezza del sapere.

Nel 1802 un po' di calma si era fatta agli empii furori della rivoluzione francese. Onde il gran Pontefice Pio VII cominciava a riparare i grandissimi sperperamenti e ludibrii degli anni precorsi. E la Stamperia riapriva le sue officine. Morto Monsignor De Magistris, l'era dato nel Cancellieri un Sovrintendente capace di rialzarla.

Non mi soccorron notizie di ciò ch' egli vi avesse oprato ne' primi anni. Ed è da credere che le continuate agitazioni, in cui si era dappertutto, e la Santa Sede tenevano occupatissima in tutt'altri pensieri di sempre incerti e mutabili eventi, che indi di nuovo la trasser nel turbine della invasione nemica, alla quale un'altra volta soggiacque (come si è narrato) la Stamperia medesima, non permettessero al Cancellieri di far checchessia per essa.

Il fatto più memorabile, di cui possa la storia tener conto, è quello dell'averle acquistato i caratteri del Bodoni, come si ha dai ricordi e dalle lettere, che appresso a questo paragrafo adduco.

Del resto, in quegli anni di reiterate violenze, un gran merito di lui si fu, come apparisce dai suoi *Ricordi*, quello d'essere stato tetragono alle arti della seduzione, e irremovibile dalla più scrupolosa osservanza del suo dovere. E molto fece a salvare tutto ciò, e il meglio che si potette, da quella seconda rapina, de' caratteri e dell'altre cose della

Tipografia: e anzi tutto il dono che le avea fatto il Bodoni. Onde, egli stesso, nel tempo migliore, n'ebbe sempre lieta memoria; molto più che alla riapertura della Tipografia stimò degno di consacrarne il primo libro al Pontefice invitto.

Egli scrive: « Non contento di avere doppia-« mente salvata la Stamperia, rimasta nella mia « custodia, con avere impedito che mai si prestasse « a fare ciò che non dovea, e che restassero alie-« nati e dispersi i vistosi suoi capitali; volli ancora « che avesse la gloria, che il primo libro, che ne « venisse alla luce dopo la sua riapertura, fosse « consacrato all' immortale Pio VII, che si degnò « di accettare la dedica della mia *Descrizione dei « tre Pontificali di Pasqua, di Natale e di San « Pietro*, da me ristampata con molte giunte e « variazioni. »

È notabile del suo tempo, che nel 1816 sia accaduto il tramutamento della Stamperia, da molti anni desiderato e disposto, nel luogo in cui oggi si vede. Era stato ne' trascorsi tempi un pensiero de' più solleciti quello di darle luogo conveniente; e non era potuto riuscire, pur trasferendola diverse volte da uno a un altro sito (1). E sin dal 1657 il Cardinale Luigi Capponi avea provveduto, che le si fabbricasse di pianta, e con tutt'ordine e disegno di architettura proprio di Stamperia, il luogo del suo conveniente stare, lasciandole per testamento gran parte dei suoi beni (2). Ma di poi, continuandosi la stupenda fabbrica del Collegio, ed essendosi divisato di destinare nello stesso immenso edificio

(1) Ruggieri, *Op. cit.*, Cap. VII, § 2.
(2) Id., *ibidem*; § 3.

il degno luogo della Stamperia; il medesimo Abate Ruggieri, il quale riferisce tutti gli ordini e i divisamenti tante volte proposti e deliberati circa il sito più proprio e confacente da stabilirla in definitivo, conclude che il migliore disegno era quello di collocarla entro il Collegio medesimo (1).

E così finalmente fu fatto. Però, dapprima si era posta in uno de' piani superiori del Collegio. Ma di poi, avvertitosi ch'era d'incomodo alla disciplina e a tutto l'ordine del Collegio, e d'altra parte pericoloso alla fabbrica sarebbe stato il tenerla su; fu disposto nel 1792 il tramutarla giù nell'ampio e nobilissimo sito ov'è collocata presentemente. Pei sopravvenuti furori francesi fu protratta di cinque lustri la esecuzione di quel decreto della S. C. Giacchè il trasferimento avvenne, come si è detto, nel 1816. Di che, a perpetua memoria, fu posta in marmo questa iscrizione:

EX DECRETO
QUOD E^{MI} PATRES CONSILII
CHRISTIANO NOMINI PROPAGANDO
AEDIUM INDEMNITATI ET PUBLICAE
COMMODITATI CONSULENTES
JAM AB ANNO MDCCXCII III ID. JUN. TULERANT
OFFICINA LIBRARIA OMNIGENIS TYPIS INSTRUCTA
A SUPERIORI CONTIGNATIONE AD SOLUM
DEDUCTA EST ANNO MDCCCXVI
LAURENTIO EP. SABIN. S. R. E. CARD. LITTA PRAEFECTO
CAROLO MARIA PEDICINIO A SECRETIS

Dopo il lungo volger di tempi sì crudi e iniqui, fu questo il primo e più importante de' provvedimenti, pe' quali la Stamperia si reintegrasse, e

(1) Ruggieri, *Op. cit.*, Cap. VII, § 7.

giungesse di mano in mano a rifarsi da' gravissimi danni e guasti che l'aveano in tutto ruinata.

§ VIII. Lettere relative al dono de' Caratteri di Gio. Battista BODONI alla Tip. di Prop.

L'Ab. Cancellieri nei suoi *Ricordi* aggiunti al vol. ms. soprallegato, narra:

« Allorchè nel 1805 passai per Parma, avendo « riveduto il mio antico amico Cav. Bodoni, che mi « fece l'onore di ristampare co' suoi nitidissimi ca- « ratteri l'elogio da me fatto nella notte del 15 di « dicembre alla ch. me. del Card. Borgia defunto « in Lione, e pubblicato in Roma dalla gl. me. del « Duca Francesco Gaetani, lo stimolai a lasciare « qualche memoria della sua gratitudine alla Stam- « peria di Propaganda, ove egli avea appresi i « primi rudimenti della sua professione, regalan- « dole qualcuno de' suoi caratteri.

« Egli gradì il mio suggerimento; e nel 1807 le « mandò il nobilissimo dono de' caratteri Silvio, « Lettura, Testino e Garamoncino, il di cui prezzo « fu valutato a duemila zecchini.

« Una sì generosa dimostrazione impegnò il Card. « prefetto Antonelli a dargli una dimostrazione, « non meno del suo particolar gradimento, che di « quello di tutta la Congregazione. Epperò gl'inviò « un quadro di eccellente musaico con una ricchis- « sima cornice dorata, accompagnato da questa « lettera, che m'ingiunse di scrivergli a nome di « tutti i Cardinali della S. C. »

Al Cav. Gio. Battista Bodoni (Parma)

« Illmo Signore

« La Stamperia della S. C. di Propaganda Fide « si era finora giustamente gloriata di essere stata « la madre e la nudrice avventurata de' suoi primi « studi tipografici nel fiore della sua più verde età. « Ma segretamente invidiava la gran sorte, non « meno di cotesta tipografia parmense, la quale, « avendole staccato dal seno l'antico suo alunno, « mercè la sua direzione, era salita al più luminoso « splendore; che delle altre città d'Italia e della « più colta Europa, che oramai tutte aveano fatto « a gara di provvedersi delle forme incantatrici dei « suoi nitidissimi caratteri. Essa adunque da gran « tempo aspirava ad essere almeno la prima fra « tutte le altre di questa città, che con suo stupore « tuttora seguitavano a restarne prive, a giungere « a questo fortunato possesso. Il prezioso dono di « quattro de' suoi caratteri, con cui è piaciuto a « V. S. Illma arricchirla, finalmente l' ha fatta di- « venir paga e contenta, potendosi ora in certo « modo vantare del nobile e a lei carissimo ag- « giunto di *Bodoniana*. Lo stesso sarà da lei ri- « guardato come un perenne testimonio della sua « somma generosità e del suo squisitissimo gusto « nella difficile arte d' imprimere, condotta dalla « sua singolar maestria al più alto grado di finezza « e di perfezione. La S. C. insieme riunita, desi- « derando di darle una parlante ripruova del suo « particolare gradimento che possa di continuo « restar presente a' suoi sguardi, le inoltra per

« mezzo mio un quadro di musaico tratto da un « bell'originale di Guido, rappresentante il Salva- « tore, entro una cornice dorata. Conosce pur « troppo la sproporzione di sì tenue compenso. « Ma però si lusinga, che a riflesso delle attuali « circostanze si compiacerà di gradir questo, ben- « chè piccolo, pegno e memoria della indelebile « riconoscenza, che godo (come Prefetto della stessa « Stamperia condecorata sotto il mio governo di sì « pregevole acquisto) di essere stato io destinato « a manifestarle in suo nome, per poterle aggiun- « gere le più sincere proteste della parzialissima « stima con cui mi dichiaro

« Di V. S. Ill.ma

« Roma, li 27 giugno 1808. »

Risposta del Bodoni, *all'Ab. Francesco* Cancellieri

« Precl.mo Sig. e Sig. Pr. mio Ven.mo

« Il quasi vivo e spirante musaico guidesco, di « cui la S. C. di Propaganda volle essermi liberal- « mente cortese, dopo di aver vagato per ben tre « mesi pel nostro sdrucito stivale, venne alla fin « fine qui respinto da Milano sabbato 26 del ca- « dente novembre. Un sì lungo giro e tanto ritardo « non so se debba attribuirsi alla incuria dello « spedizioniere Mattei o alla balordaggine di qual- « che stolido vetturale romagnolo o toscano.

« Comunque stia la faccenda, io sono ben pago « di potere in oggi accertare la S. V. Precl.ma che

« il quadro è qui giunto in ottima condizione, e « nulla ha sofferto nel trasporto; ed espostolo nel « mio angusto appartamento ha eccitato maravi- « glia e stupore nell'animo di quanti sono venuti « ad ammirare tale arcibellissimo capo d'opera di « un'arte esclusiva della gran Roma.

« Tutto ciò che di più ricercato ed energico « potrei io qui esporre in rendimento di grazie « agli eminentissimi signori Cardinali che la detta « S. Congregazione compongono, pel sorprendente « pregevolissimo regalo con cui si degnarono gui- « derdonare l'opera mia, sarebbe al certo assai « minore di quanto sento in cuore di dover loro « protestare in questa per me ben lieta e avven- « turata circostanza.

« Supplisca dunque la S. V. Precl.ma in qualche « maniera alla mia insufficienza, e sia l'interprete « presso i prelodati munifici generosissimi Porpo- « rati del mio gaudio e della mia più viva ed estesa « riconoscenza; mentre io mi restringo a porger « voti a Dio ottimo grandissimo, acciò voglia ser- « barli incolumi per lungo volger d'anni, e li renda « in ogni lor desiderio appieno contenti.

« E qui implorando la continuazione della sua « pregevol grazia unitamente ad ulteriori comandi « suoi, passo a protestarmi colla più ossequiosa « venerazione

« Di V. S. Precl.ma

« Parma, 28 novembre 1808.

« *Dev.mo ed Obb.mo Servitore*
« Giovanni Battista Bodoni. »

§ IX. La instaurazione della Stamperia sotto il pontificato di GREGORIO XVI.

Tranne che pel mutato luogo, non occorre in altro di dire qual fosse stata dal 1816 al 27, e per altri anni appresso la Tipografia di Propaganda. Certo, si era rimessa in via. Ma nondimeno essa stette ancor molto ad aspettare una restaurazione che avesse potuto, nonchè rifarla dai danni sofferti, ma bensì fornirla di que' mezzi di stampa che la scienza e l'arte venivan di mano in mano sempre più perfezionando e accrescendo.

E senza dubbio una potente restaurazione fu quella a cui si provvide dal sommo Pontefice Gregorio XVI. Ragguagliata alle condizioni in cui si era ridotta, può asseverarsi di esserne nuovamente nata la Tipografia; sì per la parte delle cose aggiuntevi, secondo il progresso dell'arte, e sì pel riordinamento di tutto quello che n'era rimasto dai tristi saccheggiamenti.

E questo gran bene si deve alla cura di un uomo che sommamente onora la Sicilia (ov'egli nacque e crebbe ai migliori studi), essendo oramai salito alla sublime dignità della sacra Porpora con un nome dei più altamente e veracemente onorati nell'universale.

Cennai di sopra, come nel 1842 la Santità di Papa Gregorio portatosi a visitare il Collegio di Propaganda, la Tipografia fu lieta di offrirgli uno *Specimen* de' suoi caratteri; dal cui numero e dalla nuova eleganza e freschezza di parecchi di essi ben si rileva come quei tipi traevan mirabile effetto di nuove e solenni cure.

Per fermo, il nome di S. Em. il Card. Antonino De-Luca è oggi per più alti titoli superiore a qualunque lode che gli si renda per tutto ciò ch'egli fece a ripristinare il decoro della Stamperia in tutto quel tempo ch'ei n'ebbe il regime. Ma son certo, che a un animo, il quale da' nobili studi tolse ragione e potenza di merito a tutta la sua carriera, in siffatte memorie si compiaccia ugualmente, se non più, che in altre di fatiche e opere di maggior conto per l'esercizio di altissimi ufficii.

Egli, supremo onore vivente di quella illustre scuola siciliana di filologia latina e greca, e d'ogni altra sacra scienza, onde Roma avea avuto nello Spedalieri un dialettico e dotto di tanto polso, quanto ne dimostrarono i suoi libri contro il Freret, e tutti gli altri di seguito; dee tôrre il più forte motivo di ricordare come per questo amore di studi filologici e sacri, di libri e di stamperie, abbia portato alla Chiesa e alla Religione tributo di zelo e di onore. Ond'è, che uno de' suoi molti titoli e prove di merito grande e cospicuo è questo, che il di lui nome sarà tra' più egregi nelle istorie della Tipografia poliglotta di Propaganda.

E ben per lui questa riprese il suo prisco aspetto. Del quale, se nel giudicarne comparativamente a quanto di meglio, venticinque anni addietro, potevano offrire le più rinomate stamperie poliglotte, non se ne vedrebbe di molto disforme dal desiderio la realtà; d'altra parte, considerandone le difficoltà del ricomporre e rifare dalle precedenti ruine, se ne dovrà molto più valutare tutto il pregio dell'operato che giunse a quel segno.

Imperocchè, essa fu provveduta incontanente di

cinque torchi di ferro della migliore costruzione e meccanismo di allora, e di molti de' relativi attrezzi e ordigni, di cui l'uso più comodo e spedito, in un co' torchi, avea preso dalla meccanica nuovi incrementi. Ed ebbe, di quelle macchine in quel tempo più celebrate, una Soppressa idraulica e un Cilindro, le quali riusciron di eccellente uso, che tuttavia dura e durerà lungamente (1). E in ogni altra specie di minori strumenti non si volle lasciarle difetto per quei nuovi provvedimenti, nei quali fu tutto lo zelo e l'elevato gusto e discernimento del chiarissimo De-Luca.

D'altra parte, le ampliò il luogo, aggiungendole una nuova corsia per nobile e sontuosa fabbrica d'un altro ordine di piloni e d'archi protratto nell'atrio del Collegio. Delle suppellettili, non poche restaurò, altre rifece; e ornò le due stanze della Libreria de' bei scaffali di legno di noce, che vi posson durare per secoli.

Ma soprattutto egli ebbe l'occhio ai caratteri. Molti se ne rifecero, secondo la più bella forma e precisione (massime de' greci), a cui si era portato il disegno e l'intaglio delle lettere. La maggior parte furon di quelli del Didot. Parecchi altri se ne aggiunsero, seguitando l'ardore con che oggi si attende a crescere le cognizioni e lo studio delle lingue orientali; e, per la maggiore facilità del correre i mari e i vastissimi continenti, se ne agevolano i mezzi alle Missioni, e per esse a ogni ragione di scienza circa le cose delle più remote contrade e tribù della terra.

(1) Al Cilindro ora si è applicato il Vapore, e opera in un colle altre macchine testè acquistate.

Epperò, l'Em.mo De-Luca lasciò alla Stamperia di Propaganda tanto desiderio di sè, che uscendone Vescovo di Aversa, in omaggio e imperituro argomento di riconoscenza e di ossequio, gli fu presentato in 24 lingue tradotto quel passo dell'Epistola di san Paolo a Tito, che concerne la dignità e i doveri del Vescovo, e con innanzi la seguente dedicazione:

ANTONINO XAVERIO DE LUCA
ANTISTITI AVERSORUM
OFFICINATORES ET LIBRARII
TYPOGRAPHEI
SACRI CONSILII
CHRISTIANO NOMINI PROPAGANDO
HOC
ARTIS SUAE SPECIMEN
MODERATORI VIGILANTISSIMO
DEDICARUNT

E a ben ragione. Conciossiachè quella restaurazione mise la Tipografia poliglotta di Propaganda in istato di poter in seguito continuare gli avanzamenti e la gara colle altre tipografie straniere, non mai dissestate, e sempre intese a tesoreggiare i successivi portati della meccanica e d'ogni altra disciplina di arti applicate alla stampa; e le fece più vistoso e più ricco di eleganza e di numero il capitale de' caratteri.

De' quali, per dar qui un ragguaglio di quanti e in che forma ne avesse la Stamperia allorchè vi si condusse a visitarla il santo Padre Gregorio XVI, giova il rilevarlo dal medesimo *Specimen* fattone per esibirglielo a onoranza di quella sua degna-

zione. Vi si diede in alcuni de' varii idiomi la versione del *Salmo* 116, in altri quella della *Salutazione Angelica*, e in altri de' *Precetti di Carità*.

Sotto lo Amaduzzi salse a quarantaquattro il numero delle favelle stampate a Propaganda, atteso un saggio che se ne ricorda di altrettante versioni d'un epigramma offertovi al Re di Svezia, che, essendo in Roma, volle vedere il celebre Collegio e la Tipografia. È quindi notevole, dallo *Specimen* del 1842, lo aumento; molto più per il rifare dopo un lungo interposto di sventure e di danni.

Le lingue che ha il detto *Specimen*, sono queste che qui riferisco, e ciascun carattere variato nella gradazione de' punti che ci si notano.

LINGUAE ASIATICAE

HEBRAICA	(cc. di pp. 40, 16, 14 $^{1}/_{2}$, 10 $^{1}/_{4}$)
RABBINICA	(» » 11, 7 $^{1}/_{2}$)
SAMARITANA	(» » 17 $^{1}/_{2}$, 10 $^{1}/_{2}$)
MANDAICA	(» » 10 $^{1}/_{2}$)
CHALDAICA	(» » 28, 11)
»	(» » 17 $^{1}/_{2}$)
TAIRANICA	(» » 28)
SYRIACA	(» » 19 $^{1}/_{2}$)
» *cum voc.*	(» » 13, 11, 9 $^{1}/_{2}$)
ARABICA	(» » 14 $^{1}/_{4}$, 10 $^{1}/_{4}$)
PERSICA	(» » 14 $^{1}/_{4}$, 10 $^{1}/_{4}$)
INDOSTANICA	(» » 14 $^{1}/_{4}$, 10 $^{1}/_{4}$)
CURDICA	(» » 14 $^{1}/_{4}$)
TURCICA	(» » 14 $^{1}/_{4}$, 10 $^{1}/_{4}$)
ARMENICA	(» » 14 $^{1}/_{2}$, 28 $^{1}/_{2}$)
IBERICA	(» » 18)
BRAMMANICA	(» » 17 $^{1}/_{2}$)

MALABARICA	(cc. di pp. 24)
TIBETANA	(» » 17 3/4)
BIRMANICA	(» » 17 1/2)
TAGALICA	(» » 12, 9)
GAMBIENSIS	(» » 14, 10)
SINICA (1)	
CONCANICA	(» » 11, 8)

LINGUAE EUROPEAE

GRAECA	(cc. di pp. 32 *init.*, 28 *id.*, 24 *id.*, 22 *id.*, 18 *id.*, 16 *id.*, 14 *id.*, 12 *id.*, 9 *lapid.*, 18, 18 *s*, 14 1/4, 13, 12, 10 1/4, 8 1/3)
LATINA	(cc. di pp. 14, 10)
ITALICA	(» » 18, 12, 9, 6, 5)
RHAETICA	(» » 14, 9) con due dial.
GALLICA	
HISPANICA	
CANTABRICA	(2)
CATALAUNICA	
LUSITANA	
GOTHICA	(» » 44, 16)
GERMANICA	(» » 11, 9, 8)
BATAVA	
BELGICA	(» » 14, 10, 7)
SVECICA	
DANICA	(» » 11, 9, 8)
LAPPONICA	(» » 11, 9, 8)
ANGLICA	(» » 10, 7)

(1) Benchè lo *Specimen* ne abbia di un solo, la Stamperia ne ha di due quadri del Cinese, e in ciascuno 10,000 lettere, ossia vocaboli.
(2) CC. delle tre precedenti, con qualche varietà di accenti.

Scotica	(cc. di pp. 14)
Hibernica	(» » 15 1/2)
Hungarica	(» » 14, 9)
Illyrica	(» » 14 1/4, 11 1/2, 9)
Ruthena	(» » 11, 9) (1)
Bosniaca	(» » 14, 11, 9, 6)
Polonica	(» » 11, 9)
Bohemica	(» » 14, 12)
Cimbrica	(» » 14, 8)
Albanensis	(» » 14)

LINGUAE AFRICANAE

Aegyptiaca	
Coptica	*Basmurica* dial. 13 3/4)
	Thebaica 12)
	Memphitica 23)
Aethiopica	(» » 16)

LINGUAE AMERICANAE

Mexicana	(» » 14, 10)
Algonkina	
Peruviana	

Si trasandò di aggiungervi l' Etrusco, di cui rimangon le madri in ben conservata condizione, forse non adoperate giammai dietro alla prima prova che se ne fece quando le diede, in un co' punzoni, il Cardinale Borgia alla Stamperia, come si è detto a suo luogo.

Ci sarebbe adesso da aggiungere il Sanscrito; laddove, non so per quale cagione, chi erasi

(1) Carattere di rara perfezione.

disposto e adoperato di farlo, ne avesse lasciato a mezzo l'esecuzione.

Di altro non parlo che spetti a cose di detta Tipografia dopo quella restaurazione, recatavi per le cure dell' Eminentissimo De-Luca, fino a quest'altra testè incominciata per il Cav. Marietti.

La Stamperia di Propaganda non avrebbe patito ritardo a continuare negli acquisti de' nuovi mezzi e più stupendi di arte tipografica, seguiti in questi anni a noi più prossimi, se il dispetto e l'onta dei tempi non avesse recato nuovi disturbi e travagli alla Santa Sede, e si spietatamente amareggiato un Pontefice di tanto alte e magnanime idee, che pur in mezzo alle più atroci ribalderie, alle invasioni sacrileghe, alle più aspre distrette e angustie e minacce di estremo peggio, prodigiosamente ha dato alla storia del suo Pontificato tale e tanto splendore di opere grandi e maravigliose, da poterne far paragone colle più illustri dei tempi tranquilli e ossequiosi.

E ora si aggiunge, alle altre, questa del nuovo incremento che piglia la Tipografia poliglotta di Propaganda.

---

§ **X. NOTIZIA della nuova Amministrazione della Tipografia e Libreria di Propaganda : A' Vescovi e altri Dignitari ecclesiastici.**

« Typographiia et Libraria Officina Sacri Con-
« silii Christiano Nomini Propagando, socio
« Eq. Petro Marietti Administro.

« Illustrissime ac Reverendissime Domine,

« Cum Sacro Consilio Christiano Nomini Pro-
« pagando sententia sederit Typographiam, atque
« Librariam Officinam, quam multo abhinc tem-
« pore in Alma Urbe possidet, ampliorem in
« formam redigendi; mecum societatem inire
« eiusdem Officinae administrationem credens
« nuper decrevit.

« Hinc pr. id. Aprilis annorum duodecim ad
« iuris normam contractus initus ab huiusce men-
« sis kalendis supputandus. Haec vero Societas
« superius Inscriptum Titulum praeferet.

« Istam porro administrationem atque officium
« ego suscipiens meum Nomen negociis apponam,
« ea forma, quae huic folio subiicitur, quod ani-
« madvertas obsecro ad eam fidem illi habendam,
« quam me fore meriturum spero.

« Fundorum Sacri Consilii amplitudo, et expe-
« rientia viginti septemque annorum exercitio ad-
« quisita, dum paternam meamque typographiam,
« ac librariam officinam, quae adhuc meis impen-
« sis Augustae Taurinorum existit, administravi;
« felicem huiusce inclitae Piae Institutionis pro-

« gressum adpromittunt, nec non intentum studium, quo ego, Deo adiuvante, pro viribus enitar ut magis magisque augeatur, atque Religioni, ad quam praecipue tendit, utilior evadat.

« Romae, XIV kal. Maias, MDCCCLXV.

« Ad Tuae Amplitudinis

« Iussa exequenda perpetuo paratus
« Humillimus atque Addictissimus Famulus

Notizia a tutti gli Editori e Librai Cattolici.
(Versione della precedente).

« TIPOGRAFIA e LIBRERIA POLIGLOTTA di PROPAGANDA FIDE, amministrata dal socio Cav. PIETRO MARIETTI.

« Signore

« La SACRA CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA FIDE essendosi determinata di dare una nuova sistemazione al proprio Stabilimento Tipografico-Librario, che da più secoli possiede in questa Dominante, ha convenuto di formare una società con me sottoscritto, affidandomene in pari tempo la relativa amministrazione.

« Egli è perciò che con atto del 12 corrente ne fu stipulato regolare contratto per anni 12 a partire dal 1° del corrente mese; tale società sarà indicata sotto la Ditta espressa in capo al presente foglio.

« Assumendone io l'amministrazione e la respon-
« sabilità, è a me soltanto riservata la firma, di cui
« vi prego prendere nota come a piedi, per pre-
« starle quella fede che spero meritarmi.

« L'abbondanza de' fondi per parte della Sacra
« Congregazione, e la pratica da me acquistata nel
« tirocinio di 27 anni in cui condussi lo stabili-
« mento paterno, non che il mio stesso che conti-
« nua in Torino per mio conto particolare, offrono
« la maggior garanzia del buon andamento di que-
« sto rinomato Pio Stabilimento, e dello zelo con
« cui mi adoprerò per farlo, con l'aiuto di Dio,
« maggiormente progredire, e per renderlo sem-
« pre più utile nel religioso suo scopo.

« In attesa di vostri comandi vi saluto distinta-
mente.

« Roma li 18 aprile 1865.



INDICE



ACTA
EX IIS DECERPTA
QUAE APUD SANCTAM SEDEM
GERUNTUR
IN COMPENDIUM OPPORTUNE REDACTA
ET ILLUSTRATA

ANNO II

Questo è il titolo di un Periodico, che in lingua latina si prende ora a pubblicare in Roma alla Tip. di Propaganda, in servigio di tutti coloro, specialmente appartenenti al Clero, che amano, sì in Italia e sì nei paesi lontani, aver notizia degli atti della S. Sede più utili, per la loro universale importanza, ad essere conosciuti. Dalle Sacre Congregazioni romane escono tutto dì decreti importantissimi. Ma alcuni sono di natura loro segreti: altri non sono utilmente conosciuti, che da coloro, in cui servigio si spediscono. Ve ne sono però molti che hanno universale rilevanza, e perciò utilmente possono essere pubblicati, ad erudizione ed ammaestramento sì teorico e sì pratico di coloro specialmente che, come dice il programma, diligentemente « attendono allo studio delle leggi ecclesiastiche ed al reggimento del gregge cristiano, od alla coltura della vigna del Signore. » Noi sappiamo che una simile pubblicazione era nel desiderio di molti. Essendo poi questa in lingua latina, essa s'indirizza a tutti gli ecclesiastici, senza distinzione di lingua o di nazione.

Il Giornale si pubblica in Roma in fascicoli mensili di pagine 64 almeno, in ottavo. La nota esattezza e diligenza della Tip. di Propaganda e del suo presente socio gerente sig. Cav. Pietro Marietti, debbono assicurare ciascuno sopra la perfetta regolarità e puntualità del servizio dei sig. Associati.

(*Civ. C., Quad. 372, dell'anno 1865*).

Il prezzo d'associazione per Torino e provincie annesse, annue L. 12. L'associazione è obbligatoria per un anno.

L'anno 2° incomincia con Luglio corrente. Coloro che desiderassero fare acquisto dei dodici fascicoli esciti, che formano un bel volume di pag. 768, saranno spediti per posta affrancati, dietro vaglia postale di L. 12, 30.

Torino, 23 Luglio 1866.

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica.

ALTRI SCRITTI PUBBLICATI DALL'AUTORE

Dei veri principii sociali. Discorso del Prof. Melchiorre Galeotti, prefetto degli studi nel Seminario di Palermo; 1 vol. in-8. . . . . . L. » 40

La Fede Cattolica e lo Spiritismo; raffronti per Melchiorre Galeotti prefetto degli studi nel Seminario arciv. di Palermo. 3ª ediz. corretta ed accresciuta dall'autore. 1 vol. in-8 di p. 336. » 3 »

Esortiamo quanti hanno zelo del bene spirituale e morale del loro prossimo a spandere questo libro. Esso contiene due parti: *lo Spiritismo in rapporto alla Chiesa cattolica; lo Spiritismo in rapporto alla frammassoneria*. Noi, non ne diciamo altro, se non solo che le idee propugnate dall'Autore consuonano interamente colle nostre: poichè in quanto al modo di svolgerle, basta per ogni lode il fatto che le numerose edizioni precedenti sono in breve tempo esaurite, ciò che dimostra di quanto gradimento il libro sia riuscito per l'universale.

(*Cir. Catt. Quader. 385.*)

ULTIME PUBBLICAZIONI DELLA TIPOGRAFIA EDITRICE

FABER—Tutto per Gesù, ovvero, gli agevoli modi d'amor divino, pel Teol. Federico G. Faber prete dell'oratorio di S. Filippo Neri. 1 vol. in-8 di pag. LVI-380. L. 3 »

HUBY —Scala all'amor di Dio, ossia, Opere Spirituali del P. Vincenzo Huby d. C. d. G., traduz. di Giuseppina Pellico. 1 vol. in-8 di p. 276. . » 2 50

KLITSCHE DE LA GRANGE — Gli ultimi giorni di Gerusalemme. Racconto di Antonietta Klitsche de La Grange. 1 vol. in-8 di p. 164. » 1 20

— Il Navicellaio del Tevere. Racconto storico di Antonietta Klitsche de La Grange. 1 vol. in-8 di pagine VIII - 168 . . . . » 1 20

PERRONE — La Lucilla disingannata, ossia, il protestantesimo svelato, per Giovanni Perrone d. C. d. G. 1 vol. in-16 di pag. 312 . . . » 1 30

—Il protestantesimo svelato nella sua natura, nella sua origine, nei suoi effetti, per Giovanni Perrone d. C. d. G. 1 vol. in-16 di pag. 112. . . » » 50

MONNIN — Spirito del Curato d'Ars. Il Curato Vianney ne' suoi catechismi ed omelie e nel suo conversare, per l'abb. A. Monnin missionario. 1 vol. in-8 di pag. XVI—168 . . . . . . » 1 20



